Sezione di Udine

numero 1 - giugno 2022



Alpin jo, mame!



ARRIVEDERCI A UDINE NEL 2023



Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Bortolot
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Franco Driussi
Mauro Ermacora
Marco Franz
Renato Romano

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto di copertina
Marco Radaelli



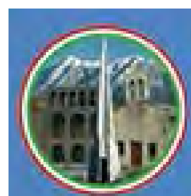
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.



Sommario

In copertina
Adunata di Rimini, sfila lo striscione finale.



Seguite le attività della Sezione sulla nostra pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE







SI AMA LA PACE, PRIMA POSSIBILE

Per gli alpini è peggio. Lo stupore che prende ciascuno davanti alle immagini di una guerra vicina, europea. Il dolore davanti agli esodi di bambini, anziani, civili che abbandonano le loro case. La pietà davanti ai corpi dei combattenti abbandonati al suolo.
Per gli alpini è peggio perché tutto avviene in luoghi che riportano alla ritirata di Russia, alla tragedia e all'epopea dell'Armir: 229.000 uomini inviati a combattere una guerra ingiusta. Trentamila di loro rimpatriati perché feriti. Diecimila rientrati dopo lunghe prigionie. Poco più di centomila ritornati in patria, e sappiamo come. Gli altri, mancanti all'appello.
Credevamo fosse solo memorie dolorose e gloriose dei vecchi, letture appassionate, scoperta di qualche povero resto da onorare, asili o ambulatori da costruire nella pace e nell'amicizia. E invece quei nomi ritornano come nomi di guerra, come fantasmi di esplosioni, bombardamenti, cecchini, carri armati, volti di ragazzi che vanno a morire. Nikolajewka, il luogo della battaglia è oggi in un Oblast, una provincia, in Russia, a ridosso dell'Ucraina, come Rossosch.
Tanti altri luoghi sono oggi i luoghi che diventano tristemente famigliari anche a chi non ha mai letto "Centomila gavette di ghiaccio": il Donbass, Dnipro (che era la vecchia Dnipropetrovsk dalla quale gli ucraini hanno cancellato la parte finale, che onorava lo zar Pietro), Kharkiv, che allora veniva spesso scritta Kharkov.
In quella ritirata gli alpini persero molto, ma impararono molto: l'aiuto reciproco, la solidarietà di tanti civili, il malanimo verso guerre inutili. Non c'è canzone degli alpini che inneggi alla guerra: si deve andare, e si va, e si fa il proprio dovere, spesso con eroica pazienza, tenacia, coraggio. Ma non si odia il nemico, non si ama la guerra. Si rimpiange la bella o la mamma, il paese o i monti attorno, con la melanconia della ridotta che ti stacca dal tuo mondo.
Ecco, quando il presente ci riporta al passato, è importante che tutti facciano tesoro della prudenza coraggiosa degli alpini, gente che ama la pace. Tocca difenderla in armi, a volte, come ha fatto Luca Sanna in Afghanistan. Ma si ama la pace, prima possibile.

Toni Capuozzo



AGNESE MICCO

Un nuovo maestro per la Fanfara sezionale, la scuola di musica e tante novità per i Gruppi

UN'INSTANCABILE FANFARA CHE NON È MAI STATA FERMA, NONOSTANTE TUTTO



Il nuovo anno della Fanfara si è aperto il 15 gennaio con il tradizionale concerto denominato "Non di Diu"; tenutosi in auditorium a Remugnano, il concerto ha accompagnato il pubblico in un viaggio tra i sentimenti che hanno vissuto i musicisti nell'anno appena trascorso, quali sconforto e speranza, impegno e determinazione. Non sono mancati il doveroso contributo alle celebrazioni per il centenario della traslazione del Milite Ignoto e una riflessione musicale sulla situazione pandemica che stiamo vivendo, con un particolare omaggio al Corpo degli Alpini, da sempre impegnati nella lotta all'emergenza sanitaria. Sono state eseguite musiche di Bizet, Grainger, Zardini, Erickson, Morricone, Smith, Shaffer, Pusceddu e Ticheli. Il presidente Soravito de Franceschi ha omaggiato la Fanfara con la sua presenza tra il numeroso pubblico.
Al concerto inoltre è stato presentato ufficialmente il nuovo Maestro e Direttore artistico della formazione, Giorgio Cannistrà; caporal maggiore capo, è dal 2006 trombonista in servizio permanente nella Musica d'Ordinanza della Brigata Alpina "Julia" con sede a Udine. Cannistà è diplomato a Messina, consegue poi la laurea specialistica di II Livello in Discipline Musicali al conservatorio "Tomadini" di Udine dove frequenta anche il corso di Strumentazione per banda, partecipa a numerosi masterclass nonché ai corsi per Direttori di banda organizzati da Anbima Sicilia ed Anbima Friuli. Il Maestro si sta specializzando inoltre nel recupero e valorizzazione del repertorio storico e militare per banda. Suoi lavori di revisione ed adattamento per organico moderno di partiture storiche sono stati recentemente eseguiti da prestigiose formazioni, come la Banda della Guardia di Finanza, la Banda regionale Anbima FVG, la Banda del conservatorio di Udine e l'Orchestra di fiati della Provincia di Vicenza. La Fanfara sezionale è onorata che il maestro Cannistrà abbia accettato l'incarico di seguire la formazione, proseguendo il suo percorso di crescita e costante miglioramento.
Ne fa testimonianza di ciò anche la scuola di musica della Fanfara, solida realtà ormai radicata nel territorio, con esperienza nella preparazione musicale, e non solo, degli allievi. Con sede a Vergnacco (Ud) la scuola offre svariati corsi: a partire dai 3 anni di età è possibile frequentare la propedeutica musicale che prevede lezioni a piccoli gruppi per un iniziale approccio alla musica basato sul gioco strutturato, dai 7 anni partono i corsi di solfeggio e strumento, sia a fiato che a percussioni e sono previste anche ore di musica d'insieme. La scuola non ha limiti d'età e accoglie anche allievi senior, adulti, che frequentano con dedizione e successo i corsi di strumento. Dal 2017 è stata istituita anche la Banda giovanile della scuola, formata dagli allievi, e quest'anno sono in calendario due importanti concerti per quest'ultima. Tutti i docenti della scuola sono altamente qualificati e preparati,



non solo musicalmente, ma anche nelle materie pedagogiche e di approccio all'apprendimento. La scuola è convenzionata con i conservatori di Udine e Trieste, e prepara chi desidera agli esami di ammissione e pre-Afam. Il Direttivo sta investendo molto sulla scuola, conscio che rappresenta il futuro della Fanfara stessa ed un indispensabile proseguo generazionale. L'impegno, anche economico, investito ha già iniziato a dare i suoi frutti, e lo scorso anno sono entrati tra le fila della banda diversi nuovi ragazzi, provenienti dalla scuola di musica. Ciò che la caratterizza è la formazione olistica degli allievi, in un clima famigliare, pur garantendo un elevato livello di preparazione musicale. Il Direttivo punta a trasmettere non solo cultura artistica, ma anche valori di alpinità e solidarietà, coinvolgendo gli allievi in diversi progetti. Forte è l'attenzione alle famiglie meno abbienti, con corsi facilmente accessibili, ed ai bambini con diverse problematiche psico-fisiche.
Anche durante i mesi di lockdown le lezioni non si sono mai arrestate, alternando quando necessario la presenza con la Dad.
Nel mese di agosto la Fanfara organizza inoltre un centro estivo musicale per bambini e ragazzi, che riscuote notevole interesse.
Per chi volesse maggiori informazioni sulla scuola non esiti a contattare la Fanfara, le iscrizioni sono sempre aperte.
La Fanfara sezionale si fa trovare pronta per la ripartenza ed ha già in preventivo diverse uscite, tra le quali naturalmente l'Adunata di Rimini ed il Raduno Triveneto ad Asiago. Il Direttivo ribadisce l'invito a tutti i Gruppi alpini di contattare la Fanfara per impreziosire i propri anniversari, le proprie ricorrenze e cerimonie. La formazione è disponibile anche per eventuali concerti da concordare.
Un'altra novità che propone la Fanfara ai Gruppi che la coinvolgono, è la possibilità di realizzare un reportage fotografico e video dell'evento.
Quanto sopra descritto illustra il nuovo volto col quale la Fanfara sezionale di Udine si affaccia, con grinta ed entusiasmo, alla ripartenza. ●



80° anniversario affondamento del piroscafo “Galilea”

MONTE DI MURIS | 27 MARZO 2022

LE PENNE NERE DELLA SEZIONE DI UDINE
COMMEMORANO GLI ALPINI DEL BATTAGLIONE “GEMONA”



Labaro nazionale scortato dal Presidente Ana e Comandate Julia

Anche quest’anno la Sezione Ana di Udine, in collaborazione con la Brigata Alpina “Julia” ed il Gruppo alpini di Muris di Ragogna, ha solennemente commemorato gli alpini, bersaglieri, marinai e carabinieri periti a seguito del tragico affondamento della motonave “Galilea”, avvenuto nella notte del 28 marzo 1942 al largo delle coste della Grecia, nel canale di Otranto. Il piroscafo trasformato in nave ospedale trasportava anche gli alpini del “Gemona”, riportandoli in patria, dopo aver preso parte alla campagna di Grecia-Albania. Il siluro di un sommergibile Inglese, il “Proteus”, colpì la “Galilea” che in poche ore affondò portandosi nelle profondità del mare quasi mille giovani soldati, che erano sopravvissuti ai tragici fatti delle campagne di Grecia e Albania.
La cerimonia, particolarmente emozionante di domenica 27 marzo, che si è svolta come ogni anno sul monte Muris di Ragogna, è iniziata con l’Alzabandiera ed è proseguita con gli interventi delle numerose autorità presenti alla commemorazione; la Messa officiata da don Albino D’Orlando, già cappellano militare della “Julia” ed attuale cappellano capo della Legione FVG dei Carabinieri ha conferito la giusta solennità all’anniversario e si è conclusa



MOVM Paola Del Din tra le autorità



Corone ai Caduti del Galilea

con la deposizione delle sei corone d'alloro (ndr Julia, Bersaglieri, Carabinieri, Marinai, amministrazione comunale di Ragogna e Ana) al monumento dei Caduti della "Julia". Nello schieramento erano presenti anche il Labaro nazionale dell'Ana ed il Gonfalone della Città di Udine. Hanno preso la parola il sindaco di Ragogna, Alma Concil, la quale nel ringraziare gli alpini del loro operato ha promesso che ogni anno verrà reso il giusto omaggio a questi giovani ragazzi che hanno sacrificato la loro vita per l'Italia; il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, nel sottolineare la commozione di oggi ed anche la numerosa partecipazione delle penne nere si è augurato che i valori espressi da questi avvenimento possano essere d'aiuto per il futuro di tutti noi. Il saluto del presidente regionale Fedriga è stato condiviso dall'assessore Barbara Zilli. Per gli alpini in armi il generale di brigata Fabio Majoli, Comandante della "Julia", ha sottolineato come le guerre siano immani tragedie che dovrebbero essere anche l'ultima opzione per risolvere i problemi. Il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero, ha inizialmente salutato e ringraziato per la sua presenza la Medaglia d'Oro al Valor Militare Paola Carnielli Del Din ed ha auspicato che nelle scuole si possa continuare ad insegnare la storia, per rendere chiara la memoria di questi soldati. La Fanfara della Brigata "Julia" ed



Gagliardetti all'alzabandiera




Coro Amici della Montagna e pubblico presente

il Coro "Amici della Montagna" di Ragogna, hanno accompagnato le fasi della cerimonia e della liturgia. Alla cerimonia erano presenti Alessandra e Maria Luisa, nipoti del reduce del "Galilea", sergente del Gemona, Amilcare Galbiati. Le discendenti hanno voluto donare il cappello alpino dello zio al museo storico della "Julia". Prima in servizio al 5° Alpini, negli anni '33 e '34, tra il '38 ed il '40 venne richiamato più volte per prestare servizio nel 1° Alpini. A dicembre 1940, trasferito in Albania, fu aggregato all'8° Alpini della Divisione "Julia", reggimento con il quale partecipò alle operazioni sul fronte Greco-Albanese. Venne poi trasferito al presidio del Canale di Corinto dove fu promosso sottotenente. In quel periodo subì un grave congelamento agli arti inferiori che gli provocò danni permanenti. Imbarcato sul "Galilea" il 28 marzo 1942 riuscì a salvarsi, e fu uno dei pochi. Testimonianze di alcuni superstiti hanno confermato che Galbiati salvò parecchie vite di commilitoni in difficoltà in quei tragici momenti durante l'affondamento, pur senza nemmeno sapere nuotare. Per essere sopravvissuto all'affondamento del "Galilea" non venne mandato in Russia e venne assegnato agli alpini nelle sedi di Belluno e Feltre in qualità di istruttore di reclute. Al termine della Seconda Guerra mondiale riprese la sua occupazione presso la Pirelli, dove lavorò fino alla pensione.
Sistemato adeguatamente nella grande teca dedicata al "Galilea", il cappello alpino del sottotenente Amilcare Galbiati fa già bella mostra nelle sale cimeli della caserma "Di Prampero", al Comando Brigata di Udine.
Per informazioni e visite alle Sale Cimeli contattare il responsabile, primo luogotenente Ivan De Monte al numero 0432.584179. ●


Area cerimonia



Presidente Sezione Udine



Don Albino D'Orlando



Cappello alpino Ten. Galbiati



Vetrina museo Julia



93ª Adunata Nazionale Alpini

RIMINI | 05/08 MAGGIO 2022












SEZIONE A.N.A. UDINE
























SEZIONE DI UDINE








ARRIVEDERCI A UDINE NEL 2023






FUARCE FRIÛL
MANDI
UDINE 2023




VECI FANFARA
"JULIA"
VECI FANFARA
"JULIA"




ASSOCIAZIONE
MAI DAUR

ERNESTINO BARADELLO

Nasce “Adunata Alpini 2023”

LA SOCIETÀ CHE GESTIRÀ L’ADUNATA


All'uscita dallo studio del notaio Lovaria

La macchina dell’Adunata nazionale continua la marcia di preparazione al grandioso evento e un passo importante è stato la nascita della società che, su mandato dell’Associazione Nazionale Alpini, organizzerà la manifestazione. Davanti al notaio Lovaria a Udine il 28 marzo si sono riuniti il presidente di Servizi Ana, Silvano Spiller, e il presidente della Sezione Ana di Udine, Dante Soravito de Franceschi, che in qualità di soci hanno costituito la “Adunata Alpini 2023 Srl” che, come detto, avrà il compito di programmare e organizzare la 94ª Adunata del Friuli Venezia Giulia che si terrà dall’11 al 14 maggio dell’anno prossimo.
A gestire la AA2023 Srl c’è un consiglio di amministrazione che è composto da tre consiglieri nazionali: Carlo Macalli, con funzioni di presidente, Stefano Boemo e Carlo Balestra. La Sezione di Udine è rappresentata da Adriano Moretuzzo, con funzioni di vice presidente, e da Emiliano Tulisso. Per raggiungere gli obiettivi previsti la AA2023 Srl si avvarrà della fattiva collaborazione della Commissione che è stata creata ancora tre anni fa in seno alla Sezione e che ha cominciato da tempo a lavorare per preparare l’evento. Le attività da portare avanti sono diverse e impegnative (reperimento e allestimento campi di accoglienza, viabilità, sicurezza, ecc.) perché anche se il cliché dell’Adunata è oramai collaudato da anni bisogna, comunque, sempre adattarlo alle esigenze e alle specificità della città che di volta in volta la ospita. Dopo la firma dell’atto costitutivo i soci e il neo consiglio di amministrazione hanno incontrato, nella sede del Gruppo Udine Sud, alcuni componenti di questa Commissione operativa e sono stati messi al corrente sullo stato di avanzamento dei preparativi e sulle idee che si vorrebbe mettere in cantiere. Tra queste il coinvolgimento dei Gruppi alpini presenti nei comuni limitrofi alla città di Udine invitandoli ad ospitare una parte di partecipanti. L’iniziativa, accolta molto bene dai Gruppi e dalle amministrazioni comunali interessate, si prefigge anche lo scopo di far conoscere agli alpini di tutta Italia realtà diverse presenti sul nostro territorio: si pensi, per esempio, alla zona del Sandanielese o a quelle del Collio con le loro specificità enogastronomiche. In genere le Adunate sono, per molti alpini e loro familiari, occasione anche di visitare posti e località caratteristici della regione che ospita la manifestazione e questa iniziativa dell’accoglienza diffusa va anche incontro a questa necessità. Non serve ricordare che il Friuli Venezia Giulia è una regione che può soddisfare le più diverse esigenze, senza dimenticare che una buona parte degli alpini che parteciperanno all’Adunata ha svolto il servizio militare nelle caserme presenti sul nostro territorio.
Il presidente Macalli si è congratulato per il lavoro fin qui svolto e ha comunicato che la nuova società inizierà a prendere per mano tutta l’organizzazione entro la fine di maggio, non appena sarà terminata l’impegnativa Adunata a Rimini.


I componenti del Consiglio di Amminisrtrazione di “AA2023” assieme al presidente della Sezione

Siamo tutti cittadini di Tarvisio

TARVISIO | 24 APRILE 2022

TUTTI I SOCI DELLA SEZIONE ANA DI UDINE SONO DIVENTATI CITTADINI DI TARVISIO



Il consiglio comunale della cittadina, riunitosi qualche giorno prima, aveva deliberato all'unanimità la concessione della cittadinanza onoraria alla nostra Sezione. Dalla pergamena possiamo leggere le motivazioni che hanno portato a questo importante atto che gratifica il nostro impegno nel corso della nostra consueta attività, non solo a Tarvisio ma anche nella Val Canale. Il sindaco Zanette ha voluto coinvolgere nella significativa cerimonia non solo l'amministrazione comunale ma anche la popolazione nonché le rappresentanze istituzionali civili, militari e religiose. La presenza di 37 gagliardetti e una adeguata presenza di alpini hanno fatto cornice alla celebrazione dell'evento in piazza Unità, risparmiata da un diluvio incombente.
Siamo oltremodo grati al sindaco per l'apprezzamento dimostrato nei nostri confronti e raccogliamo l'invito, da bravi nuovi cittadini, a far conoscere le bellezze del territorio anche al di fuori della nostra associazione. ●

Ragazzi slovacchi

SE MAOMETTO NON VA ALLA MONTAGNA LA MONTAGNA VA DA MAOMETTO

Mi è venuta in mente questa frase pensando che per una volta tanto non siamo noi ad andare a Stará Halič ma sono loro che verranno da noi. Ogni estate, più o meno come avviene da noi, la parrocchia organizza un campo che solitamente viene tenuto sui monti Tatra. Quando il nostro Presidente ha saputo che stavano cercando un luogo per il campo di quest'anno ha subito offerto loro ospitalità nel nostro rifugio a Cason di Lanza intitolato all'8° Reggimento Alpini. Dopo un momento di sorpresa per la generosa offerta l'invito è stato accettato. Il 17 luglio arriverà un gruppo di 30 ragazzi accompagnati dal parroco, padre Frantisek, e da due suore e si fermeranno per dieci giorni. La notizia della loro venuta è stata accolta con gioia da tutti i volontari perché fa piacere incontrare degli amici ed ancor più per una volta nostri ospiti e non, come solitamente accade, noi ospiti loro. ●



Franco Driussi

LUIGI ZIANI

Alpini contro il Covid

UNA GIORNATA IN FIERA

Un mercoledì di gennaio, come già altre volte, ho partecipato al servizio di assistenza che la Protezione Civile Ana esegue periodicamente al Centro Vaccinale Covid-19 presso la Fiera di Udine. Per ogni turno (ce n'è sono due al giorno) l'attuale impegno richiede la presenza di almeno sei operatori più un referente, ciascuno con un proprio compito. Tempo per guardarsi in giro, o fare qualche pausa seduti, non ce n'è. Ci si muove continuamente, per sei ore, da una zona all'altra dell'area affidata. In un turno vengono inoculate 1200/1300 dosi di vaccino, duecento all'ora, cioè oltre tre persone al minuto che chiedono, ringraziano, pretendono, protestano, reclamano. Quel giorno, a causa di un disguido, il comando PC Regionale aveva affidato l'incarico sia a noi (PC Ana della Sezione) sia ad un altro gruppo, così ci siamo trovati in tanti. Definito come "schierarci", l'abbondanza ha consentito di svolgere il nostro impegno più tranquillamente e scambiare qualche frase con i vaccinandi, oltre ad osservare con attenzione l'ambiente. Ed è stata questa analisi una novità che ho gradito e che mi ha spinto alla presente nota. Tutte le persone che accedono al Centro Vaccinale sono in tensione, solo gli accompagnatori ne sono esenti (non tutti però). C'è chi è truce e chi sorride, chi è scontroso e chi socievole, chi è introverso e chi chiacchierone. Il servizio richiede di parlare con i vaccinandi per la verifica dei documenti, indicare il percorso procedurale, invitare a sedersi e rispettare le distanze, sollevare la mascherina, oltre a molte altre informazioni. Ad ogni suggerimento c'è una replica, più o meno cordiale. Si spazia dai ringraziamenti esagerati per il servizio di volontariato sino ad acide critiche al sistema sanitario, dagli elogi alla pianificazione della struttura vaccinale ad ingiurie verso l'organizzazione, sino ai casi estremi di offese personali agli operatori.
Ho verificato che tali lodi (o i rimbecchi) sono tutti effetti della situazione emotiva di quel momento, della viva apprensione che pervade ciascuno, della naturale paura destata da ogni cosa nuova sconosciuta. Quel mercoledì, in 7-8 casi, ho potuto soffermarmi ad ascoltare chi voleva discorrere, raccontare il suo stato d'animo, le lagnanze, persino le situazioni personali. Ed io fermo ad ascoltare, senza ribattere e senza commentare. Al termine c'erano sguardi più sereni ed espressioni meno tese. Avevano solo l'esigenza di scaricare la pressione.





Al contrario, con la gente scura in volto o scostante si devono preferire altri metodi. Ad esempio, spesso si formano le file d'attesa di 5-6 persone che rimangono in piedi uno dietro l'altro. L'operatore deve invitarli ad accomodarsi, ricevendo per contro risposte e critiche talvolta irrepetibili. In quel caso, i personaggi con lo sguardo torvo è preferibile non "toccarli". Però, se l'invito "Per cortesia, sedersi per garantire le distanze!" viene rivolto ad uno "gioviale" che si trova lì vicino, ho verificato che anche il truce si siede.
Quando si aiutano i disabili, facilitando il percorso e/o spingendo la carrozzina, oppure si aiuta nell'iter un adolescente con il genitore (es.: se palesemente teso), si compie un gesto estremamente utile, e non solo a chi ne beneficia. Queste sono persone, di solito, sono grate e dichiarano il loro apprezzamento verso l'organizzazione ed il volontariato. Saranno senz'altro foriere di tale sentimento all'esterno. Altro argomento evidenziato nell'occasione, è la funzionalità delle squadre di volontari presenti che hanno collaborato in modo ottimale fra loro e con i medici. Alpini, Croce Rossa, Comunali e Finanzieri, che non si conoscevano, hanno lavorato in armonia ed efficienza, come fossero un'unica squadra ben allenata.
Dobbiamo esserne contenti perché ciò è socialità ed altruismo, cioè solidarietà. ●

24ORE DI BUTTRIO

La 24ORE di Buttrio: siate pronti a ripartire!

BUTTRIO | MARZO 2022

"VIA LIBERA" ALLA 17ª EDIZIONE

Il Covid19, oltre ai lutti, ci ha portato l'isolamento, ha ostacolato il contatto personale ed annullato il nostro diritto all'amicizia, all'intimità. Per proteggerci, abbiamo rinunciato ai nostri raduni, le cerimonie importanti si sono svolte in mestizia e riservatezza, è stata sospesa la manifestazione della 24ORE, 16ª edizione della festa sportiva a scopo di solidarietà.
Nei 18 mesi ora trascorsi, al pari di molti altri volontari, abbiamo fatto i fattorini della spesa, il trasporto di indigenti alle visite mediche, gli assistenti alla logistica nei punti di vaccinazione.
Dopo un tale periodo di restrizioni anche gli alpini di Buttrio attendono con speranza il ritorno della normalità.
È l'ora di reagire, di colmare quel vuoto che occupa i nostri animi, di aiutare coloro che si sono persi, ricucire la rete del "buon vicinato" che è stata lacerata dalla paura delle persone.
I volontari sono in grado di dare una mano a tutto il paese, scalpitando contro i no-vax. e mugugnando a chi non capisce che la sua libertà termina dove inizia la libertà degli altri. Dobbiamo dedicarci a riprendere il tessuto sociale cancellato, a ricomporre le compagini comunitarie.
Questo è l'obiettivo del volontariato in genere, la principale missione per gli alpini!
Nel Gruppo di Buttrio c'è già lo strumento idoneo.
Abbiamo la 17ª edizione della 24ORE di Buttrio, che bisogna da subito progettare ed avviare per una partenza "rombante" non appena c'è il "Via libera!"
Nel frattempo si devono risvegliare tutte le risorse possibili, le squadre sportive, gli appassionati che ci hanno seguito e coloro che potrebbero darci una mano, usando fiducia e determinazione.
Prendiamo l'esempio dai nostri volontari e dai sostenitori che ci hanno finanziato nell'obiettivo 2021, il dono al Burlo di Trieste.
Ogni singolo donatore avrebbe diritto di menzione ed un elogio personale, oltre al nostro ringraziamento. Non ci è consentito di pubblicarne l'elenco, però un team, uno solo, lo nominiamo: la squadra podistica della Sezione Ana di Udine! Per gli altri, si sappia che erano presenti anche alle edizioni precedenti.
Loro hanno creduto nella 24ORE e negli alpini, hanno contribuito come le altre volte quando erano reclamizzati, hanno gareggiato in modo "virtuale" per partecipare nella solidarietà, hanno eseguito raccolte durante le loro feste, hanno permesso che la 16ª edizione fosse formalmente realizzata.
Alla data in cui questo articolo è nato, c'è ancora la fioca speranza che la "normalità" arrivi prima dell'Adunata nazionale.
Anche se ciò non avviene, annotiamoci che ogni anno, comunque, ci sono due impegni importanti: «2° weekend di maggio: Adunata nazionale alpini, 2° weekend di giugno: 24ORE di BUTTRIO». ●



FRANCO DRIUSSI

Finalmente si parte!

STARÁ HALIČ | 27 MARZO / 10 APRILE 2022

POSATA LA PRIMA PIETRA DELLA CASA DEGLI ALPINI A STÁRA HALIČ


Lavori nella Casa degli Alpini

Nell'ultimo numero di AJM era stato esposto il progetto del parco nell'ambito del centro anziani in cui sarebbe stato realizzato un edificio dedicato agli alpini. Nel periodo 27 marzo-10 aprile in undici siamo andati a Stára Halič per il consueto turno di lavoro con lo scopo di iniziare i lavori nella casa. Più che della posa della prima pietra si è trattato dei lavori di demolizione delle parti non compatibili con la nuova destinazione d'uso. Avremmo dovuto iniziare a ripassare il tetto ma la carenza di attrezzature adeguate e comunque impediti a causa del perdurare di pioggia e vento ci siamo dedicati a recuperare gli spazi interni. Si è trattato di lavori di demolizione di muri superflui, di pavimenti non idonei per gli usi futuri e di adeguamento dei servizi igienici. Gli interventi proseguiranno sino alla completa ristrutturazione della casa dopo di che verrà inaugurata. Il programma prevede che ciò avvenga a settembre dell'anno prossimo alla fine di altri turni di lavoro che sarebbero felici di essere partecipati da qualche nuovo volenteroso in aggiunta ai soliti volti noti. La parrocchia e la Casa Madre della Famiglia di Maria hanno deciso di dedicarci questo edificio, inserito nel futuro parco del Centro Anziani, come segno di gratitudine per l'impegno nostro e del Gruppo Autonomo Slovacco e ci auguriamo che per molto tempo rimanga vivo il ricordo dell'altruismo degli alpini.

Abbiamo constatato che nonostante la buona volontà non era possibile che tutti lavorassero all'interno della casa pertanto alcuni sono stati inseriti in altri cantieri. A settembre dello scorso anno avevamo lasciato il parcheggio quasi completato nella parte muraria ma del tutto assente l'arredo verde. Abbiamo provveduto a piantumare 28 tuie e a forza di badile e rastrello abbiamo modellato e trasformato il terreno circostante creando una gradevole corona verde a completamento ed abbellimento del parcheggio. Il merito è tutto di Lorenzo e Luigino che hanno dato prova del loro "pollice verde". Le sorelle della Famiglia di Maria ci hanno raccontato che avevano in programma di sostituire lo sconnesso e pericoloso marciapiede che circondava la chiesa parrocchiale con uno nuovo che avrebbe dovuto essere pronto per la cerimonia delle Cresime, che si sarebbe tenuta alla fine di maggio e successivamente, ad agosto, la consacrazione del futuro padre Janči. C'era solo un piccolo problema, il tempo e la manodopera introvabile. Qualcuno potrebbe dire che è stata la Provvidenza a farci trovare nel posto giusto al momento giusto per dare loro una mano. Nonostante il clima sia stato talvolta sfavorevole ed il lavoro faticoso, l'orgoglio ci ha fatto accettare la prova incuranti che alla nostra età avremmo dovuto stare più attenti alla salute. Alla fine, nonostante tutto, abbiamo quasi completato il marciapiede.

Al termine della prima settimana abbiamo avuto la gradita visita del nostro presidente Dante Soravito


Lavori nella Casa degli Alpini

de Franceschi che è stato nostro ospite per alcuni giorni. Si è unito a noi per il fine settimana pure Alessandro Zazzeron, capogruppo del Gruppo Autonomo Slovacco, assieme alla moglie Katarina. Ci sarebbero veramente tanti aneddoti da raccontare a proposito dei nostri lavori e del tempo trascorso in serena compagnia ma ritengo che la cosa migliore sia affidare alle fotografie la narrazione della nostra permanenza a Stára Halič.

A conclusione di questa sintetica illustrazione desidero ricordare i benefattori che ci sostengono sempre. Per primo la Banca di Credito Cooperativo Prima Cassa che ogni anno generosamente ci elargisce un contributo essenziale, L'associazione San Vincenzo de Paoli conferenza di Tarcento, l'associazione Vivi Stolvizza, alcuni Gruppi che nonostante i tempi magri ci aiutano in modo generoso e privati che desiderano rimanere anonimi. ●


Il marciapiede che circonda la chiesa parrocchiale


Posatori all'opera


Posatori all'opera


Luigino giardiniere


Cena in famiglia


Sabato sera tutti al ristorante


Sabato sera tutti al ristorante


All'ombra del campanile


Il clima non è stato dei migliori



TEN. COL. ALESSANDRO CAMPIELLO

Croce d'Argento al Merito dell'Esercito

BOLZANO | 4 NOVEMBRE 2021

L'ONORIFICENZA CONFERITA AL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA DELLA JULIA PER L'INTERVENTO A FAVORE DELLA POPOLAZIONE DURANTE LA PRIMA EMERGENZA DI COVID-19



La Bandiera di Guerra 3° Artiglieria da Montagna riceve la decorazione dal generale Berto

Nel corso della cerimonia tenutasi a Bolzano, sede del Comando delle Truppe Alpine, per la celebrazione del "Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate", la Bandiera di Guerra del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna è stata decorata della Croce d'argento al Merito dell'Esercito, concessa dal Ministro della Difesa per gli interventi effettuati durante la prima emergenza provocata dal Coronavirus, nel periodo compreso tra marzo e maggio dello scorso anno.

Il Reggimento della "Julia" era intervenuto fin dalle prime fasi del lock-down nel comune di Remanzacco, dove l'unità è di stanza. L'opera di igienizzazione di aree estese del territorio, svolta dagli artiglieri con l'utilizzo degli apparati per la bonifica di zone contaminate, è continuata in altri centri della regione tra i quali Cividale e Tolmezzo ed ha interessato anche luoghi simbolo, come il Santuario di Castelmonte alla vigilia della riapertura al culto. Si è poi allargata anche nel vicino Veneto, operando a favore della comunità di Conegliano, in una realtà urbana particolarmente complessa.

Allo stesso tempo, con una funzione formativa, le modalità esecutive sviluppate venivano trasmesse in sessioni on-line a distanza ai team di militari di altre unità della Forza Armata, chiamate ad operare in modo analogo.

Gli interventi sono stati svolti in stretta coordinazione con le amministrazioni locali che avevano chiesto il concorso ai comandi militari preposti, operando spalla a spalla con i gruppi comunali di protezione civile, anche in attività di distribuzione porta a porta delle mascherine, mentre personale sanitario del reggimento è stato chiamato a svolgere servizi di assistenza medica di prossimità in provincia di Bergamo, in sostituzione dei medici di base colpiti dall'infezione.

Gli interventi sono stati portati anche in montagna, nel territorio di elezione delle truppe alpine, in grande collaborazione con il CAI-FVG, compiendo la sanificazione straordinaria di alcuni rifugi alpini e, in un secondo tempo, effettuando interventi di manutenzione dei sentieri montani.

Significative sono state le parole proferite dal generale di Corpo



I reparti schierati in piazza Walther a Bolzano

d'Armata Claudio Berto, al tempo della cerimonia Comandante delle Truppe Alpine: "Celebriamo, oggi, tutti insieme un'Istituzione solida e tradizionalmente radicata nel tessuto sociale della Nazione, che tanto ha contribuito alla rinascita di questo Paese. Una compagine sempre protesa al miglioramento, forte delle sue solide basi e fedele alla sua vocazione innovativa. Da sempre "in prima linea", l'Esercito, di cui le Truppe Alpine fanno parte, rappresenta oggi una importante componente chiamata a sostenere lo sforzo complessivo delle nostre Forze Armate, quotidianamente impegnate in Italia e all'estero".

La Croce d'Argento al Merito dell'Esercito è stata concessa anche ad altre due unità alpine della "Julia": il 2° Reggimento Genio Guastatori alpino di Trento ed il Reggimento Logistico "Julia" di Merano.

L'importante decorazione sancisce ancora una volta lo stretto legame che intercorre tra il 3° Reggimento di Remanzacco ed il territorio friulano. La Bandiera del 3°, che, fregiandosi di due Medaglie d'Oro al Valor Militare meritate con il sacrificio dei suoi artiglieri sui fronti greco-albanese e russo, è la più insignita dell'artiglieria italiana. È decorata anche della Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito concessa per il soccorso immediatamente portato alla popolazione di Gemona, gravemente colpita dal terremoto del 1976. All'epoca, il reparto era di stanza proprio nella cittadina ed era scosso e ferito per la perdita di propri militari, sepolti tra le macerie della caserma "Goi-Pantanali". ●



Igienizzazione a Cividale del Friuli



TEN. COL. ALESSANDRO CAMPIELLO

Julia, artiglierie a fuoco sulle Alpi

IL 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA SI ADDESTRA INTEGRANDO OBICI E MORTAI IN TIRI DIURNI E NOTTURNI AL POLIGONO DEL BIVERA (QUOTA 2000). IMPEGNATI ANCHE NUCLEI TIRATORI SCELTI DEL 7° E 8° REGGIMENTO ALPINI.



Intervento notturno del mortaio Thomson-Brandt

Si è conclusa nel novembre scorso, al poligono alpino del monte Bivera, a cavallo delle province di Udine e Belluno, l'esercitazione "Frozen arrow 2021" durante la quale il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) di Remanzacco ha sparato integrando il fuoco dell'obice da 105/14 e del mortaio da 120 mm.
Lo scopo principale dell'addestramento svolto, ambientato in uno scenario definito tecnicamente "warfighting e combined arms", ovvero in cui sono state ipotizzate situazioni di reale combattimento, è stato di esercitare la funzione di comando, controllo e gestione del fuoco del posto comando di artiglieria del gruppo "Conegliano".
La complessità derivava dall'impiegare in modo integrato e complementare "sorgenti di fuoco" con caratteristiche balistiche diverse, come i mortai e gli obici, riuscendo a sfruttarne le capacità per ottenere l'efficacia ricercata in un'area caratterizzata da cambiamenti di pendenze, avvallamenti e rilievi che rendono difficile sia colpire gli obiettivi posti, spesso, in anfratti, sia osservare l'arrivo delle granate per correggere il tiro.
In questo contesto è stato inserito anche l'impiego dei tiratori scelti del 7° e dell'8° Reggimento Alpini. Infatti, se i mortai e gli obici, avvalendosi del puntamento indiretto, riescono a colpire obiettivi non visibili, posti oltre creste e dossi, il puntamento diretto dei fucili di precisione permette di individuare in modo selettivo obiettivi non raggiungibili per le artiglierie.
Per completare lo spettro delle ipotesi di gestione del fuoco in modalità "joint", cioè congiunta tra forze armate diverse, è stato simulato l'impiego di fuoco aereo guidando da terra i passaggi di due velivoli "Eurofighter" appartenenti al 51° Stormo dell'Aeronautica Militare.
Il colonnello Francesco Suma, Comandante del Reggimento e direttore dell'esercitazione, nell'illustrare al generale Fabio Majoli, comandante della Brigata alpina "Julia ha espresso la propria piena soddisfazione per il livello di integrazione raggiunto e la capacità di adattarsi in un ambiente ormai invernale dimostrata dai montagnini.
L'esercitazione è durata complessivamente due settimane. La prima settimana è stata utilizzata per condurre attività preparatorie, quale il riconoscimento, la ricognizione delle aree di schieramento, la preparazione to-



L'obice da 105 nell'istante dello sparo

pografica e l'allestimento della struttura logistica di sostegno. È stato inoltre ottimizzato il tempo a disposizione per acclimatarsi in un ambiente in cui le condizioni meteo sono state decisamente ostili seguendo il motto delle Truppe Alpine che enfatizza la ricerca del raggiungimento della capacità di "vivere, muovere e combattere in montagna".
Durante la seconda settimana è stato raggiunto l'obiettivo addestrativo, con l'impiego reale dell'obice OTO-Melara M-56 da 105 millimetri e 14 calibri di lunghezza e del mortaio Thomson-Brandt TR-61 a canna rigata da 120 millimetri. Questi pezzi, assieme all'obice FH-70 da 155 millimetri, non impiegato durante questa esercitazione, costituiscono la linea del gruppo "Conegliano".
Il poligono del Bivera, teatro dell'esercitazione è caratterizzato da un'area rocciosa, da ghiaioni, da ripidi pendii e da boscaglia tra l'altopiano di Casera Razzo e le pendici del monte Bivera, montagna carnica di 2474 metri che separa l'Alta Val Tagliamento, a sud, dalla Val Lumiei, a nord. ●



L'osservatore comunica le correzioni del tiro



"Ritorno nei ranghi"

REMANZACCO | 17 MARZO 2022

RITORNA AL 3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA
LA TARGA COMMEMORATIVA DI ALDO BORTOLUSSI



La lapide con la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare

Si è svolta alla caserma "Lesa" di Remanzacco (UD), la cerimonia di commemorazione e di posizionamento della lapide in ricordo del caporale Aldo Bortolussi, classe 1921, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, deceduto in combattimento durante la campagna di Russia nel gennaio del 1943.
Non si è trattato di un'inaugurazione, ma, piuttosto, di un "ritorno nei ranghi".
La targa commemorativa, infatti, era collocata in una caserma di Udine fino a quando, il generale Fabio Majoli, Comandante della Brigata alpina "Julia", vedendo che era intitolata ad un artigliere da montagna, ha subito deciso di farla trasportare nell'attuale



L'intervento del Sindaco di Zoppola


Insegne delle Associazioni d'Arma intervenute

sede del reggimento di artiglieria della Brigata, il reggimento a cui apparteneva il caporale MOVM Aldo Bortolussi. Infatti, prestava servizio nella 15ª batteria del Gruppo "Conegliano", inquadrato, come oggi, nel 3° Artiglieria da Montagna (all'epoca denominato Artiglieria Alpina).
Con la decisione di sancire il nuovo posizionamento veniva anche la volontà di ricordare la figura di Aldo Bortolussi, nativo di Zoppola. Grazie alla collaborazione dell'ufficio anagrafe del comune e degli alpini del Gruppo Ana locale (che è intitolato proprio ad Aldo) sono stati rintracciati i nipoti, onorati e fieri di essere invitati all'evento e di poter raccontare le gesta dello zio. La cerimonia, con la benedizione, la lettura della preghiera del caduto in Russia e l'onore reso ai Caduti, ha unito nel ricordo del predecessore i "montagnini" in servizio, i sindaci di Zoppola, con il gonfalone e di Remanzacco, i rappresentanti delle federazioni provinciali dell'Istituto del Nastro Azzurro, gli artiglieri dell'Anarti e tanti alpini delle Sezioni di Pordenone, Cividale, Udine e dei Gruppi di Zoppola e del comune di Remanzacco con i vessilli e i gagliardetti.
"È fondamentale mantenere viva la memoria. I nostri Caduti devono essere ricordati, ma il ricordo non è fine a sé stesso. Il loro esempio ci guida e ci ispira e questa targa, con la motivazione della Medaglia d'oro di Aldo Bortolussi impressa, ce lo rammenterà ogni giorno" ha commentato il colonnello Francesco Suma, Comandante del reggimento, leggendola.
"Puntatore di batteria alpina di leggendario valore. Sempre volontario nelle azioni più ardite. Durante accaniti combattimenti contro soverchianti forze nemiche, appoggiate da mezzi corazzati, falciava la fanteria avversaria col suo fuoco ed immobilizzava a pochi metri di distanza dal suo pezzo, un carro armato. In critica situazione, serrato da presso dall'agguerrito nemico, lo contrassaltava audacemente insieme agli alpini con la baionetta e bombe a mano, contribuendo dopo un violento corpo a corpo a ristabilire la sicurezza della posizione. Ritornava quindi, benché ferito, al suo pezzo e imperterrito riapriva il fuoco sul nemico infliggendogli gravi perdite. Colpito mortalmente sussurrava al suo comandante di gruppo parole di fede e chiudeva la sua nobile esistenza con il nome «Italia» sulle labbra. Magnifica figura di eroico soldato. — Slowiew (Russia), 20 gennaio 1943". ●


I parenti di Aldo Bortolussi scoprono la lapide intitolata allo zio

MASSIMO BLASIZZA

I neo alpini della Brigata "Julia" in addestramento

VENZONE | 29 APRILE 2022

NELLO ZAINO ANCHE I LIBRI DI STORIA
PER RICORDARE I 150 ANNI DEL CORPO DEGLI ALPINI



Venerdì 29 aprile, presso la sede dell'8° Reggimento Alpini di Venzone, la caserma "M. Feruglio", ha avuto luogo la cerimonia conclusiva della prima sessione straordinaria 2022 del Mitalp (Modulo Integrativo Truppe Alpine) che ha visto circa 80 militari dei Reparti della "Julia" impegnati dal 14 marzo al 29 aprile in addestramento di specialità, organizzato e condotto dal personale qualificato del 5° e dell'8° Reggimento alpini. In concomitanza con lo svolgimento dell'esercitazione "Pieve di Cadore" in Sardegna che ha visto il 7° Alpini alla guida delle attività addestrative, il 5° e l'8° Alpini sono stati di riferimento nei rispettivi poli addestrativi per questa fase primaverile straordinaria del Mitalp 2022. A Vipiteno si sono addestrati, oltre agli effettivi del 5°, gli alpini del 7° di Belluno, i genieri del 2° Guastatori di Trento e gli autieri del Logistico "Julia" di Merano. Nelle aree addestrative in Friuli, a Venzone e Gemona, invece, hanno portato a termine tutte le fasi di addestramento di specialità gli alpini di casa dell'8°, gli artiglieri del 3° di Remanzacco, oltre agli effettivi del R.C.S.T. "Julia" di Udine e ai Cavalieri del Piemonte di Villa Opicina. Massima autorità militare presente alla cerimonia del 29 aprile il Comandante della Brigata Alpina "Julia", Generale di Brigata Fabio Majoli, che nel suo intervento ha sottolineato l'importanza dell'addestramento di specialità appena sostenuto da tutti. Assieme ai Comandanti dei Reggimenti ed ai Sottufficiali di Corpo della Brigata "Julia" sono stati distribuiti tutti i cappelli di specialità e gli attestati di partecipazione al modulo addestrativo. L'addestramento per i corsisti è stato strutturato in due fasi: Addestramento Individuale al Combattimento che si è svolto dal 14 marzo al 1° aprile. In questo periodo a beneficio dei frequentatori sono state organizzate lezioni teoriche e pratiche di topografia e sull'utilizzo degli apparati radio in dotazione. Nelle settimane successive si sono svolte le lezioni di tiro individuale e le marce in montagna, anche continuative con pernottamento nei boschi. Nella seconda fase di quattro settimane, dal 4 al 28 aprile, si è svolto il corso basico di alpinismo durante il quale i giovani volontari hanno ricevuto le lezioni teoriche oltre ad aver effettuato numerosi test pratici, relativamente all'alpinismo. ●









TEN. COL. ALESSANDRO CAMPIELLO

La Julia ricorda le vittime nel 46° del sisma

GEMONA DEL FRIULI | 30 APRILE 2022

CERIMONIA PER I MILITARI DECEDUTI NEL CROLLO DELLA CASERMA "GOI-PANTANALI" DI GEMONA CON LA SCOSSA DEL 6 MAGGIO 1976





Sono state ricordate oggi nella caserma "Goi-Pantanali" di Gemona del Friuli, dove erano di stanza, le trentatré vittime militari del terremoto che colpì il Friuli qualche minuto dopo le 21 del 6 maggio 1976. Di concerto con il comitato spontaneo di congiunti e di ex-commilitoni delle vittime, il Comando Brigata Alpina "Julia" ha organizzato la cerimonia che si tiene annualmente con una forte e sentita partecipazione di pubblico. Nelle sue parole, il Generale di Brigata Fabio Majoli, Comandante della "Julia", ha voluto ricordare il sacrificio delle vittime, sottolineando come gli stessi soldati, sebbene colpiti così duramente, parteciparono attivamente alla ricerca e al soccorso dei commilitoni coinvolti dal crollo delle palazzine ed intervenendo anche a favore della comunità di Gemona, sia nell'immediato, sia nella piena emergenza dei mesi successivi.
Dopo la Messa, le autorità intervenute, con in prima fila la Medaglia d'Oro al Valor Militare, Paola Del Din, e i rappresentanti della Giunta regionale, hanno affiancato il generale Majoli e il sindaco di Gemona, Roberto Revelant, nella deposizione di una corona al monumento ai Caduti.
Nel complesso, le vittime dell'Orcolat (l'orco della tradizione popolare), come i Friulani chiamano il catastrofico terremoto, furono circa mille.
Dei militari periti, la maggior parte erano della "Julia": artiglieri da montagna dei Gruppi "Conegliano", "Belluno" e "Udine" (il 3° Artiglieria da Montagna venne insignito della Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito per il soccorso prestato a favore dei terremotati), genieri alpini della Compagnia Pionieri e autieri alpini del Battaglione Logistico. Assieme a loro nel tragico destino, ci furono anche fanti dei battaglioni 7° "Cuneo" e 73° "Lombardia" ed un elicotterista canadese, precipitato a bordo del proprio velivolo.









LUIGI RENZO ROVARIS

L'abbraccio dei friulani ai fratelli bergamaschi

OSIO | 31 OTTOBRE 2021



Non c'era casa nel Gemonese che nei mesi susseguenti il terremoto non avesse sui tetti o nelle aie, a riparare o sgomberare ruderi, qualche bergamasco (prevalentemente con il copricapo con la penna nera) accorso, non perché convocato, ma mosso da quel senso di solidarietà che è elemento fondante della fraternità alpina. E così i friulani allora ebbero modo di conoscere il valore del dono solidale di persone che non avevano mai conosciuto ma che si erano spontaneamente messe a disposizione per alleviare le loro sofferenze. E dall'aiuto spontaneo di tante persone scaturì dal cuore dei friulani la frase "Il Friuli ringrazia e non dimentica".

E nei momenti tristi della pandemia, quando questa più forte aveva infierito su Bergamo e provincia provocando centinaia di vittime con il triste primato di essere la zona d'Italia più colpita, era nata spontanea l'idea di aiutare in qualche modo quei nostri fratelli. Intendimento ancor più rinforzato nel momento che al cimitero di Gemona erano arrivati i feretri dei deceduti di quella terra martoriata, dove ad attenderli per l'estremo saluto erano presenti il Sindaco di Gemona unitamente ad un rappresentante della Sezione Ana di Gemona.

Così il Consiglio di Fabbrica della Fantoni, che annualmente effettua una raccolta di fondi tra i lavoratori da devolvere per azioni di solidarietà, ha pensato che fosse giusto indirizzarli alla popolazione di quel territorio proprio per tenere fede alla promessa fatta dai loro padri di non dimenticare l'aiuto ricevuto a suo tempo.

Pertanto il coordinatore della Rsu della Fantoni, Stefano Barachino, memore della collaborazione avuta in passato dagli alpini del Gruppo di Billerio, ha contattato il capogruppo Luigi Rovaris perché lo aiutasse a trovare nella provincia di Bergamo, un'associazione filantropica cui destinare i soldi della raccolta.

A fronte della ricerca inoltrata mediante il tam-tam alpino il capogruppo di Osio Sotto (cittadina nella periferia di Bergamo), Raffaele Poma, ci portava a conoscenza dell'esistenza di una associazione del suo territorio intitolata Arca della Fraternità, che si prende cura dei ragazzi diversamente





abili. Detta associazione, causa il Covid, si trovava in difficoltà nel portare a termine i lavori della casa-famiglia destinata ad accogliere i ragazzi più svantaggiati.
Così è partita la raccolta avendo un obiettivo nobile ed in breve tempo ha raggiunto la cifra di 12.500 euro facendoci convogliare anche un obolo offerto dagli alpini di Billerio. Cifra che è stata immediatamente versata all'Associazione, riservando di fare l'atto formale di donazione in momenti che avessero consentito gli spostamenti. Le restrizioni ai movimenti hanno costretto più volte il rinvio della visita che la presidente dell'Associazione Arca, Edi Favaloro, auspicava venisse fatta per mostrare come i soldi fossero stati impiegati.
Finalmente nei giorni scorsi è stato possibile esaudire questo desiderio, organizzando la trasferta di una ventina di friulani. Tra i partecipanti il vicesindaco di Gemona, città capitale del terremoto, Loris Cargnelutti ed il presidente della Sezione Ana di Gemona, Ivo Del Negro. Ad attenderci nel giardino prospicente la bella baita degli alpini di Osio una folta delegazione di Osiensi capeggiati dal sindaco della cittadina, Corrado Quarti, dal capogruppo Raffaele Poma e dalla presidente dell'Associazione Arca della Fraternità, Edi Favaloro. La sede del Gruppo è stato progettata per ospitare anche l'Associazione Arca così da consentirgli di disporre di un ufficio ed una sala riunioni. Contiguo a questo fabbricato sta sorgendo la nuova costruzione destinata a diventare la tanto agognata casa-famiglia.
Resi gli onori al monumento agli alpini "andati avanti" con la cerimonia dell' alzabandiera e la deposizione di un omaggio floreale portato dagli alpini di Billerio, le due delegazioni si sono spostate nella sede dell'Arca dove è stata scoperta una targa a ricordo dell'avvenimento: "Memori dell'aiuto ricevuto dai fratelli Bergamaschi nel dopo terremoto del 1976, i friulani riconoscenti ricambiano nell'emergenza Covid".
Lo scoprimento è stato fatto dalla figlia Elisa e dal fratello Gaetano della compianta signora Gabriella Missio, componente della Rsu Fantoni, nonché Amica degli Alpini del Gruppo di Billerio e che in passato si era distinta nella raccolta di fondi destinati ad opere di solidarietà.
A seguire gli interventi dei rappresentanti le due Municipalità i quali richiamavano il senso di fraternità delle due popolazioni, quindi del Presidente della Sezione Ana di Gemona, della Presidente dell'Associazione Arca della Fraternità e dei Capigruppo di Billerio e Osio Sotto. A fine cerimonia la Presidente dell'Arca ha voluto ringraziare Stefano Barachino e Luigi Rovaris consegnando a ciascuno una targa destinata alle rispettive organizzazioni di cui sono rappresentanti. Quindi, come da buona tradizione alpina, ritrovo conviviale in allegria. ●

GIULIANO LUIGI CHIOFALO

24° convegno itinerante della stampa alpina

LIMONE SUL GARDA | 2-3 APRILE 2022



Il tema dell'incontro di quest'anno "Rapporto dei giornali alpini con stampa e televisioni del territorio, come interagire" è stato oltremodo interessante. L'inizio dei lavori, preceduto come di consueto con l'alzabandiera ,vede in prima battuta la presentazione da parte del direttore de L'Alpino di due giornalisti professionisti: Nunzia Vallini direttore del Giornale di Brescia e Massimo Mamoli direttore de L'Arena di Verona, i cui curriculum vitae parlano da soli. Viene innanzitutto rilevato da parte di entrambi che la stampa alpina ha fatto passi da gigante in questi ultimi tempi soprattutto nei contenuti degli articoli proposti perdendo parzialmente quella patina di arida cronaca che non serve a nessuno.



LA CADUTA DEL MONTE MAGGIORE

26-28 OTTOBRE 1917
LE BATTAGLIE DELLA "RITIRATA DI CAPORETTO" NELLE PREALPI GIULIE



Il nuovo libro di Andrea Vazzaz, pubblicato da Gaspari Editore e disponibile in libreria dallo scorso marzo, parla di un capitolo di storia della Grande Guerra estremamente importante quanto sconosciuto al grande pubblico. L'autore, in vent'anni di ricerche d'archivio e sui campi di battaglia, ha focalizzato l'attenzione sulla difesa del Monte Maggiore, uno dei principali scontri della "ritirata di Caporetto" nel settore montano friulano. I combattimenti tra il 26 e il 28 ottobre 1917 di Passo Tanamea, Monteaperta, Monte Cavallo, Sella Canebola, fecero delle Prealpi Giulie uno dei "teatri" della più grande battaglia che abbia mai attraversato il Friuli sino ad oggi. Con la caduta del pilastro difensivo del Monte Maggiore, l'avanzata austro-tedesca, che sino a quel momento si riteneva potesse essere arginata, assunse consistenza di portata strategica e sancì il ripiegamento del Regio Esercito Italiano al Tagliamento. Quest'opera non ricostruisce solo la storia militare di due popoli che si fronteggiavano in battaglia per l'ennesima volta, ma racchiude le vicende di uomini che si combattevano per un senso del dovere e amor di Patria ora inimmaginabile. È la storia di paesi e di comunità che vennero travolte e violentate dalla guerra, subendo inoltre un anno di dura occupazione. Questi avvenimenti non potrebbero essere più attuali, in un momento storico in cui i venti di guerra soffiano nuovamente sull'Europa, facendo rivivere ai popoli coinvolti le medesime sofferenze di cento anni fa. Questo libro, con centinaia di testimonianze, foto e mappe, fa riemergere delle vicende dimenticate e mai approfondite. Una storia complessa quella di "Caporetto" che per decenni è stata bollata come "vile disfatta" ma che in realtà racchiude un significato più ampio e ben diverso. L'autore vuole inoltre far conoscere e comprendere meglio il territorio del Friuli orientale e delle sue genti, fornire delle chiavi di lettura di un tragico passato, nella speranza che nel presente e in futuro si eviti di commettere i medesimi errori. ●

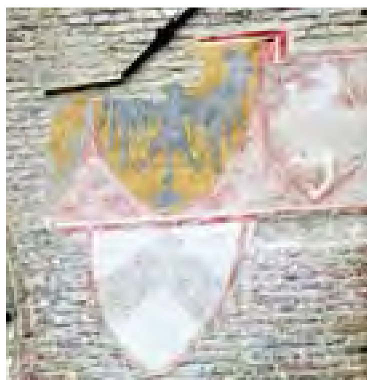
Gaspari Editore
La storia raccontata e illustrata
351 p., 26 x 21, ill.,
€ 29,00.
Uscita marzo 2022.
Per info: andrevz@libero.it.

Aquile e leoni a Udine



01 - Stemma sul pal. Susanna-di Prampero

L'aquila e il leone sono due simboli molto forti. E sono stati per molti secoli legati a Udine e al Friuli rappresentando rispettivamente lo Stato del Patriarcato di Aquileia e la Repubblica di Venezia rispettivamente tra il 1077 e il 1420 e tra il 1420 e il 1797. A Udine entrambi questi simboli sono ancor oggi visibili e una loro lettura approfondita ci permette di imparare molto della storia. Iniziamo dall'Aquila patriarcale. La Patria del Friuli, ossia quello stato che fu sotto il diretto controllo del patriarca di Aquileia, aveva come arma un'aquila d'oro in campo azzurro (blasonatura: "d'azzurro all'aquila spiegata d'oro col volo abbassato, membrata di rosso"). Si tratta di uno stemma che ancor oggi fa bella mostra di sé, quale simbolo della regione storica del Friuli, riconosciuta dalle leggi che tutelano le culture minoritarie. Questa bandiera oggi sventola tra le bandiere delle istituzioni, dal Municipio dei comuni friulani. Ma l'immagine dell'aquila patriarcale è presente anche come simbolo



02 - Stemma su porta Manin

dell'ormai ex provincia di Udine, dell'Università di Udine, nella Camera di Commercio e di molti prodotti o marchi di largo consumo. Quali sono le origini di questo stemma? Perché si scelse l'aquila? Secondo gli studiosi di un tempo, si scelse l'aquila in relazione al nome di Aquileia, sede dell'omonimo Patriarcato. Il nome di Aquileia, secondo una leggenda popolare, deriverebbe da un fatto: un'aquila indicò, volandoci sopra, il luogo dove fondare l'antica città romana. Secondo gli storici moderni, invece, il nome di Aquileia deriverebbe da un nome pre-romano, che nulla aveva a che fare col nobile volatile. E dunque?
L'aquila, da sempre, era considera-



03 - Aquila Bertrando

ta un animale nobile, forte, capace di volare più in alto di tutti. Per questo venne scelta come simbolo dai Romani e, dopo di loro, dai loro eredi del Sacro Romano Impero. Il Friuli fu feudo del Sacro Romano Impero, con il patriarca come feudatario, il quale era spesso di famiglia tedesca e con l'aquila nello stemma. Ecco spiegato il perché dell'aquila nello stemma. Vediamo ora, nel dettaglio, quando comparvero i primi stemmi con l'aquila patriarcale. Negli antichi sigilli patriarcali, in verità, non compariva la figura dell'aquila, ma quelle della Madonna o di sant'Ermacora, oppure il sigillo personale del patriarca in carica (che poteva essere anche un'aquila, come abbiamo visto). Da metà Trecento abbiano notizia dello stemma patriarcale dipinto in luoghi pubblici, come le porte della



04 - Benedetto degli Astori

città e del castello. Nel 1351, infatti, il Comune incaricava il pittore Nicolussio di dipingere gli stemmi patriarcali "ad portas terre Utini", cioè sulle porte della città di Udine. E poco prima, nel 1348 si acquistarono dei fogli d'oro per restaurare lo stemma del Patriarcato esistente sopra la porta dell'abitazione di tale Tomadi Ronchoni (all'imbocco dell'attuale via Rialto) e sopra quella della piazza, verso la salita al castello (forse sotto la precedente torre dell'orologio). Cosa resta oggi di questi stemmi dipinti?
Qualcosa. Lo stemma meglio conservato è quello che si trova in via Savorgnana, sulla facciata di palazzo Susanna-di Prampero, dipinto a metà Trecento quando era imperatore Carlo IV di Lussemburgo *(fig.1)*. Lo si evince dallo stemma che gli sta accanto, dell'imperatore, che era anche fratellastro del patriarca di allora, Nicola di Lussemburgo (1350-1358). Il patriarca accolse



05 - Dipinto di Joseph Heintz



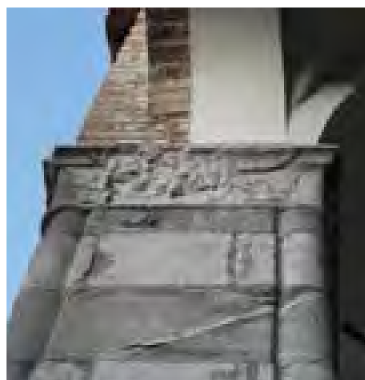
06 - Leone sulla torre dell'orologio

l'imperatore a Udine nel 1354. Questo stemma ha una particolarità: il capo dell'aquila è rivolto verso destra anziché verso sinistra (per chi guarda) e questo per questioni di simmetria con il leone dello stemma accanto.
Un altro stemma patriarcale, sem-



07 - Leone sopra la Columna Magna

pre posto accanto a quello dei Lussemburgo, dell'Impero e del Comune di Udine si trova, pur sotto forma di frammento, su Porta Manin *(fig.2)*. Esiste qualche frammento anche in piazza san Giacomo sulla facciata di un palazzo. Ma forse il vessillo più prezioso è quello custodito nel Duomo di Udine *(fig.3)*.
Si tratta di una coppia di pannelli serici appartenuti al corredo funebre del patriarca che precedette il succitato Nicola di Lussembrurgo, Bertrand de Saint Geniès, che morì nel 1350. Uno dei pannelli venne applicato sul suo camice bianco e l'altro fu diviso in due per confezionare i calzari. Con l'avvento della Repubblica di Venezia si sostituirono i vessilli con l'aquila con quelli con il leone. Come abbiamo visto, le aquile rimaste sono davvero pochissime. Viceversa, i leoni sono molti, nonostante la furia leontoclastica napoleonica. Una piccola curiosità: non fosse stato per san Gerolamo, ora staremmo a parlare non di Leoni marciani ma di aquile marciane, perché fu questo personaggio, nel 298, ad attribuire il leone a san Marco, mentre in precedenza gli era associata l'aquila. Il 6 giugno 1420 i veneziani entrarono a Udine e decretarono la fine dello Stato Patriarcale. Dopo anni di tira e molla Venezia aveva avuto la meglio e la Patria del Friuli entrava a far parte a dei domini della Serenissima. Nella piazza principale della città, come segno evidente del cambiamento, sventolarono i vessilli di San Marco. Il castello, che era una delle molte residenze che il patriarca possedeva in Friuli, divenne la residenza del rappresentante del nuovo potere: il Luogotenente. Immaginiamo ora di fare una passeggiata nel cuore di Udine a caccia dei leoni marciani. Il nostro percorso inizia con la salita al castello, quella da piazza Primo Maggio. Prima di arrivare sul piazzale erboso possiamo fermarci ad ammirare il leone del 1522, opera del cividalese Benedetto degli Astori, voluto dal Luogotenente Vincenzo Cappello *(fig. 4)*. Il leone si trova in cima all'arco dell'antica porta Portanuova (che si trovava all'inizio di via Portanuova) trasportata qui nel



09 - Leone sul pilastro della Loggia del Lippomano

1902. Scendendo attraverso la strada carrozzabile, passiamo davanti alla facciata principale del castello e ammiriamo il manto erboso dalla forte pendenza. Facciamo uno sforzo con la fantasia e immaginiamo un leone "disegnato" con siepi o altri elementi vegetali *(fig.5)*. Un leone enorme, con tanto di libro aperto. Questo leone oggi non c'è, ma analizzando un dipinto seicentesco di Joseph Heintz il giovane, raffigurante Udine e conservato al castello, l'ho individuato tempo fa.
Arriviamo infine in piazza Libertà e ammiriamo i suoi tre Leoni principali. Il più antico è il leone della torre dell'orologio, del 1527, opera ancora una volta di Benedetto degli Astori, in origine dorato, eseguito sotto il Luogotenente Giovanni Moro e sopravvissuto alla distruzione dei Leoni ordinata da Napoleone nel 1797 grazie a uno stratagemma *(fig.6)*. Fu infatti nascosto dietro una cortina di mattoni. Attenzione a questo leone: il suo sguardo può abbagliare grazie alle sfere metalliche che ha per pupille...
Gli altri due Leoni vennero invece abbattuti e successivamente sosti-



08 - Leone sopra l'arco Bollani

tuiti da copie. Nello specifico: quello sopra la Columna Magna venne eretto nel 1539, abbattuto nel 1797, come detto, e il nuovo leone, opera di Domenico Mondini, venne collocato nel 1883 *(fig.7)*. Infine, il leone sopra l'arco Bollani, del 1556, venne sostituito da un altro, opera di Egisto Caldana, nel 1953. Una curiosità: esso venne posto nella direzione opposta rispetto all'originale *(fig.8)*.
Questi descritti sono solo i leoni principali, ma in giro per Udine, soprattutto nella zona centrale, ce ne sono molti altri, ognuno con una sua storia da raccontare. E di tanto in tanto dal passato ne saltano fuori di nuovi. Uno, risalente al 1487, l'ho scoperto io qualche mese fa, sul capitello di un pilastro della Loggia del Lippomano, all'inizio della salita. Del leone non restano che poche tracce, in realtà, ma la sagoma e le ali, bellissime, sono inconfondibili *(fig.9)*. ●

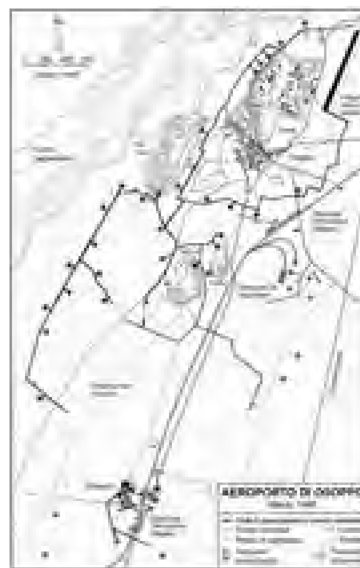
Le ali sul Campo di Osoppo

NOVANT'ANNI ASSIEME IN PACE E IN GUERRA



Ugo Zannier a bordo del suo aliante "Friuli" sta per lanciarsi dal monte Cuarnan il 19 novembre 1934

Negli anni successivi alla fine della Grande Guerra l'aliante si è imposto come velivolo sportivo e il friulano Ugo Zannier è stato uno dei pionieri del volo a vela. Dopo aver acquisito il primo brevetto di pilota di aliante nel 1933, ad appena venti anni, portò a termine la costruzione del suo veleggiatore che battezzò "Friuli". Dopo aver fatto i primi collaudi dal San Simeone e monte Quarnan, il 19 novembre 1934 si lanciò da quest'ultima altura ed atterrò nella piana di Osoppo. Fu l'inizio di un legame tra Osoppo ed il volo che tutt'ora continua. Nel luglio 1935, dopo la ricognizione del sottotenente, Laurenti venne redatto un documento che sancì la nascita dell'aeroporto di Osoppo come "campo sperimentale". Nel 1938 il Ministero dell'Aeronautica completò la planimetria della zona a fianco del Forte di Osoppo identificandola come superficie idonea al volo. Nel 1938, in occasione dell'inaugurazione di Cinecittà, venne girato il film "Luciano Serra pilota" con protagonista Amedeo Nazzari. L'aeroporto di Campoformido e la pista di Osoppo furono i siti scelti per girare gli esterni e la troupe cinematografica soggiornò ad Osoppo per diverso tempo per riprendere le scene in volo. Allo scoppio della guerra il 10 giugno 1940 il Regio Aeroporto n. 247 di Osoppo era ancora una distesa erbosa, falciata dal custode civile, e destinata principalmente alle emergenze. Alla fine del 1941 il 160° Gruppo Autonomo della Regia Aeronautica, di rientro dall'Albania, fu uno dei primi reparti a stazionare nel paese per un breve periodo di addestramento prima di essere trasferito in Cirenaica. Nel medesimo anno le mutate esigenze strategiche indirizzarono la produzione di un maggior numero di aerei da caccia che conseguentemente resero necessario l'addestramento di più piloti. Vennero quindi create due scuole caccia di cui una venne dislocata ad Osoppo.
Nonostante la struttura avesse acquistato importanza l'organizzazione logistica era ancora affidata a sistemazioni non adeguate: malsane baracche di legno per il personale in servizio, la mensa ufficiali ospitata nell'unica osteria di Rivoli di Osoppo e talvolta una casa di contadino come rifugio per la notte. Nel 1942 fu deciso di porre rimedio alla precarietà e fu affidato al capitano Severi il compito di rendere più efficiente l'aeroporto innanzitutto costruendo nuovi alloggiamenti in legno e in muratura dando finalmente al personale una dignitosa sistemazione. All'inizio del 1943 giunge ad Osoppo il 50° Stormo. L'aeroporto si arricchì di nuovi aerei e di molto personale per cui si rese necessaria la costruzione di decine di baracche per gli avieri e per



Aeroporto di Osoppo

gli ufficiali, alla difesa dell'aeroporto furono installate due postazioni antiaeree che proteggevano pure il parcheggio degli aerei. In concomitanza con l'arrivo dello Stormo vennero costruite una aviorimessa e trincee paraschegge, talune ancora visibili.
Le attività belliche proseguirono nella loro quotidianità sino all'8 settembre, giorno dell'armistizio di Cassibile con cui l'Italia cessava le ostilità contro gli Alleati. Immediatamente le truppe tedesche presero possesso dell'aeroporto che si trovava in una zona strategica lungo la linea ferroviaria e stradale che collegava il



Il Messerchmitt Bf 109G-6 W.N. 162764 fotografato in Svizzera dopo il suo atterraggio il 29 marzo 1944. Il caccia arrivò a Osoppo all'inizio del mese, prima di essere trasferito il 6 marzo ad una unità dislocata nel settore di Reggio Emilia, ma non giunse mai a destinazione perché il pilota disertò e si rifugiò nella neutrale Svizzera.



L'Arado Ar 234 T9+KH dell'oberstleutenant Werner Muffey del Sonderkommando Sperling, destinato dal OKL a comandare il "Distaccamento Sud" ad Osoppo

Friuli all'Austria, inoltre era ubicato lungo la rotta che gli aerei alleati percorrevano per raggiungere le zone da bombardare. Già dal mese di ottobre gli ingegneri fecero i sopralluoghi per il suo massiccio potenziamento. Nei programmi della Luftwaffe la struttura sarebbe stata usata come campo satellite per ricevere gli aerei provenienti dalla Germania e che successivamente sarebbero stati dirottati ai reparti operativi nel Nord-Est dell'Italia. All'organizzazione Toth venne affidato il compito di realizzare il potenziamento delle infrastrutture e a tale scopo vennero assunti migliaia di operai provenienti sia da Osoppo che dai paesi vicini e a gennaio del 1944 iniziarono a lavorare. Numerose e imponenti furono le opere progettate che vennero tutte realizzate e tuttora si possono vedere i loro resti. Venne stesa una pista in cemento, un hangar sotto il colle San Rocco con annesso rifugio antiaereo in grotta, un hangar-officina ai piedi del colle Vergnal con baracche e rifugio antiaereo in grotta. Per la protezione degli aerei vennero creati trenta terrapieni antischegge collegati da 15 chilometri di raccordi in cemento. È ancora in parte visibile ma coperta dalla vegetazione una piattaforma dove venivano ricalibrate le bussole degli arerei. Ventun cannoni antiaerei proteggevano l'aeroporto e il Forte dove erano acquartierati i piloti e gli specialisti. Con la costituzione della Repubblica Sociale Italiana venne creata l'Aeronautica Repubblicana che nel 1944 assunse il nome Aeronautica Nazionale Repubblicana ed operò nel campo di Osoppo fino alla fine del conflitto.
Dopo il tentativo da parte tedesca di trasformare l'Anr in una "Legione Straniera" ed incorporarla nella Luftwaffe il reparto continuò ad operare nel Campo di Osoppo come Unità autonoma ma operativamente alle dipendenze dei tedeschi. L'aeroporto di Osoppo ha ospitato anche un fatto eccezionale, la visita di un aereo a reazione dell'aeronautica tedesca, un Arado Ar 234, che il 23 febbraio 1945 è riuscito ad atterrare solamente per un caso fortunato perché la contraerea a protezione del campo non è riuscita a colpirlo. Ad aprile 1945 iniziò il trasferimento degli aerei in grado di volare che raggiunsero Villafranca ed Aviano lasciando a terra solamente un aereo carbonizzato. Con la fine della guerra finì l'uso militare della piana di Osoppo ma non la presenza degli aerei. Nel 1977 un gruppo di amici amanti del volo costituirono l'associazione sportiva Avro, Associazione Volovelistica Rivoli Osoppo, e in un angolo della vasta piana erbosa costruirono il loro campo di volo a vela. Con il tempo questo sport ha acquistato sempre più appassionati e la provvisoria struttura a ridosso delle case di Rivoli si è trasferita più a nord, di fronte alla zona industriale. In seguito l'iniziale progetto amatoriale si è trasformato in una realtà imprenditoriale strutturata che tutt'ora mette a disposizione del sempre maggior numero di appassionati la possibilità di provare ed eventualmente praticare l'ebrezza del volo. Nel 1969 la vecchia pista in cemento, realizzata alla fine degli anni '30 a fianco del Forte, è stata protagonista di un evento di carattere militare anche se non bellico: infatti il 14 agosto, durante una esercitazione aerea del Patto di Varsavia in Jugoslavia, il maggiore ungherese Joszef Biro a bordo del suo Mig-15 bis ha disertato e ha tentato di arrivare ad Aviano. La mancanza del carburante necessario per raggiungere la destinazione prevista lo ha obbligato ad atterrare sulla vecchia pista costruita per la Regia Aeronautica negli anni '30 a fianco del Forte. Il pilota si è salvato ed è stato preso in consegna dalle competenti autorità quindi l'aereo venne smontato pezzo per pezzo, compresi i relitti sparsi per i prati, caricato su camion militari e portato via. Il Campo di Osoppo nei sui novanta anni di convivenza con gli aerei se potesse parlare ci narrerebbe dell'entusiasmo del primo volo a vela, dell'ospitalità offerta agli aviatori della Regia Aeronautica, della paura durante l'occupazione tedesca e della disperazione degli ultimi giorni di guerra. Potrebbe narrarci che dopo la guerra, grazie ad un gruppo di amici, gli aerei sono tornati a volare su di esso e continuano a farlo per l'emozione del volo e il piacere degli appassionati. Una storia nata per lo sport e che tutt'ora per lo sport continua. Si ringrazia gli editori Aviani & Aviani che per gentile concessione ci hanno permesso di utilizzare la pubblicazione "Ali sull'Alto Friuli" di Michele D'Aronco e di pubblicare le fotografie in esso contenute.



Fiat Br 20M parcheggiato sul Campo di Osoppo nel luglio del 1943



Il MIG 15 bis del maggiore Joszef Biro, fotografato ad Osoppo il 14 agosto 1969. Si tratta del primo MIG atterrato in Italia.

Societât Filologjiche Furlane 1919 Società Filologica Friulana

“Brda Collio Cuei”, fotografiis in mostre

Nissun puest come la spice de mont Quarine nol permet di cjapâ dentri dai nestris voi il Cuei, chel maraveôs paisaç culinâr che partint des Prealps sot des grandis monts Juliis si slargje jenfri i cors dal Judri e dal Lisunç.
Cussì dopo di chê sul flum Tiliment (o indi vin fevelât sul numar 1/2021), e rive une gnove vore fotografiche di Gian Piero Deotto (miedi in pension e fotograf par passion) che la Societât Filologjiche Furlane e à apene burît fûr cul titul trilengâl “Brda Collio Cuei”, che al è ancje il non uficiâl pe candidature Unesco. Chest teritori unic e straordenari, no dome dal pont di viste naturalistic ma ancje storic e culturâl, che al ten dentri intun lis trê animis slovene, taliane e furlane e une volte al jere traviersât de Curtine di fier, vuê al è in corse invezit viers il ricognossiment Unesco tant che patrimoni transfrontalîr de umanitât.
In cheste suaze al nas ancje chest gnûf libri fotografic, che al à domandât un an intîr di lavôr, puartât indevant di Deotto cun pazience e passion propit sul teritori dai cuei jenfri Italie e Slovenie li che i “roncs”, i tipics vignâi a teraçament, bussâts dal soreli e duncje adats a une viticulture di presi, a son l’element fondamentâl, che l’autôr al à documentât tal cambiâ des stagjons. La vore di Deotto e je tacade in primevere dilunc lis rivis dal Judri e dal Lisunç, li che a corin jù lis aghis cristalinis colôr vert smeralt che a sgorgolin dal disfâsi de nêf plui adalt: al è il moment de rinassite de vite, che in curt e piture di vert i prâts e i vignâi dulintor. Po o vin l’istât, cun cîi limpis in zornadis di soreli e il fuart contrast jenfri lûs e ombre; i colôrs cjalts de sierade, dal ros al neraç al zâl, fintremai a lis primis zulugnadis dal unvier, sot des ramacis crotis, e une neveade ch’e cuvierç dut il paisaç. Cirî il moment just, cun calme e meditazion, par scatâ al miôr fotografiis che a dedin emozions: cussì al lavore Deotto e une biele selezion des fotografiis dal libri a son cumò in mostre a Cormons: si pues viodilis inte sale civiche dal Comun fin ai 15 di mai.





Il faro de Bernadie

Fin dal cincuantevot, te siarade,
al à comenzât, cun dificoltât
ma volût de int, la sô cjaminade.
In ogni gnot scure
là, di chel mont lontan,
tre colôrs pe strade sigure.

Là, su la Bernadie,
il Faro benedet,
une plume di siment
par innomenâ de Julia il pet
e di dute la sô int
a ricuard eterno e fedêl

di ducj chei ch'e disin: Presint!
Chê grande plume
ca sfide ogni timp
e ancje la lune.
Sedi gran monitori
di ogni fât brut

e che dedi jutori
pal timp ch'al vignarà
sence fâ falope
e ce ch'al è sucedût, tornâ a fâ.

Ivano Miconi

Il catalic dai "Numars Unics"

Tra i tancj catalics che la Societât Filologjiche Furlane e à cjamât su la rêt tai ultins agns (rivistis furlanis, contis popolârs, Strolic furlan) al è ancje chel dai "Numars Unics", ven a stâi une schirie di volums di presi che a ocupin un puest speciâl inte produzion editoriâl dal Istitût.

Ogni an la Filologjiche e publiche un volum dedicât ae localitât là che si davuelç il Congrès sociâl: une monografie ch'e cjape dentri une vore di saçs e contribûts sul teritori, storie, ambient, lenghe, art, culture locâl. La publicazion dal "Numar Unic" e je, par un paîs, la ocasion par tornâ a scuvierzi lis sôs lidrîs, la sô identitât, il so patrimoni artistic, il paisaç, la sô culture e lis sôs tradizions.



Il prin volum publicât al è stât "Tumieç" tal 1923, l'ultin "Vençon" l'an passât, e o sin in spiete che chest an al vegni fûr "Spilimberc". Cussì tal cors dai agns e à viodût la lûs une golaine di publicazions fûr dal ordenari, une piçule enciclopedie dal nestri Friûl.

Tal catalic in linie si pues cjatâ la descrizion di ducj i articui e discjamâ i tescj disponibii in pdf: passe 3.000 articui e 40.000 pagjinis digjitalizadis che nus dan un cuadri complet de storie e de culture dal nestri teritori. Al baste lâ sul sît www.filologicafriulana.it e, dal menù "Biblioteca e Archivi", a la vôs "Cataloghi" sielzi "Numeri Unici". Buine leture! ●

Setemane de culture furlane

Une gnove edizion de "Setemane de culture furlane" e je par tacâ, cun passe 150 iniziativis in presince e in linie. Dai 5 ai 15 di mai in cetancj puescj dal Friûl e in streaming sul sît www.setemane.it, li che si pues viodi dut il program, nus spiete une largje propueste culturâl su ducj i temis de culture furlane: des cunvignis aes iniziativis pai fruts, des mostris aes visitis vuidadis. Il program al è stât metût adun de Societât Filologjiche Furlane cu la colaborazion di cetancj ents e associazions de vivarose realtât culturâl furlane, che dopo doi agns di dificoltâts peadis ae pandemie a àn cetante voie come ducj di tornâ il plui pussibil a la normalitât. Propit chest meti adun lis fuarcis e lavorâ insiemi e je la fuarce de "Setemane".



Come ogni an tancj dai apontaments a son dedicâts a personalitâts dal mont culturâl furlan che di lôr tal cors dal an al cole un aniversari de nassite o de muart. Chest an in particolâr – dongje dal event plui innomenât, ven a stâi il centenari de nassite di Pieri Pauli Pasolini – o vin ancje i 50 agns de muart dal musicist Luigi Garzoni, i 30 di pari David Maria Turoldo, i 25 di pre Gilberto Pressacco. In leterature si ricuardin Riedo Puppo e Lelo Cjanton, autôrs dal moviment di "Risultive" e Maria Gioitti del Monaco, scritore di teatri. Tal cjamp de lenghistiche il studiôs Giuseppe Francescato e Giulio Andrea Pirona, che al à vût puartât indevant il "Vocabolari furlan" dal barbe, l'abât Jacopo. Partint dal ricuart di chescj personaçs – e di tancj altris – e da la lôr opare si fevelarà da la ereditât culturâl che nus àn lassât e ch'e merte di jessi pandude. ●

ERMES BERGAMASCO

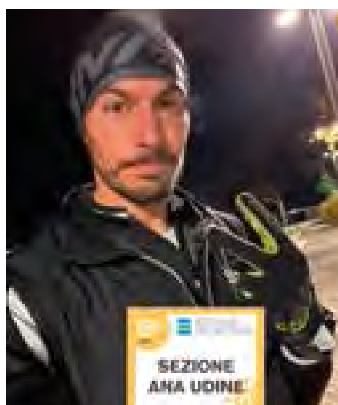
24x1 ora di Telethon

EDIZIONE 2021

La nostra Sezione ha aderito all'invito del comitato staffette Telethon che da 23 anni organizza la manifestazione della 24x1 ora con lo scopo di raccogliere fondi per la ricerca per le cure delle malattie genetiche rare.
Con il perdurare della pandemia causata dal Covid, anche nel 2021 l'edizione della staffetta Telethon si è svolta da remoto. Dal 26 novembre al 5 dicembre anche i nostri 24 atleti hanno dato vita alla staffetta ottenendo un ottimo risultato percorrendo complessivamente 247,10 chilometri e piazzandosi ai primi posti della classifica generale.

LA NOSTRA SQUADRA

	Nominativo	Km percorsi
1	INFANTI Marco	10,25
2	NATOLINI Serena	13,22
3	ROMANO Fabio	14,55
4	TESSARO Simone	10,77
5	AVON Davide	12,36
6	PENNAZZATO Alessandro	7,03
7	COSSARO Enzo	7,49
8	D'ODORICO Alessio	14,10
9	PERSELLO Luca	9,40
10	PIUSSI Alessandro	13,62
11	CORTELLAZZO Giada	7,03
12	MIOLA Elena	8,57
13	PIZZUTTI Riccardo	14,36
14	DRIUSSI Daniele	10,69
15	TORTUL Enrico	13,63
16	MARIOTTI Roberto	10,60
17	FICO Barbara	10,86
18	FAVRET Federico	13,27
19	PITTIN Alessia	7,60
20	BERGAMASCO Ermes	5,51
21	SCIALPI Claudio	10,31
22	CASTELLANI Franco	11,12
23	TONEATTO Luca	5,60
24	DE LUCA Michele	5,16










ALPINI
SEZIONE
UDINE
SEZIONE
ANA UDINE




ALPINI


ALPINI


SEZIONE
ANA UDINE



EDOARDO DI GIORGIO

8ª edizione del Trofeo "M.A.V.M. Nicolò Gastaldo"

TARCENTO | 23/24 OTTOBRE 2021

GARA DI TIRO ORGANIZZATA DAL GRUPPO ALPINI DI COLLALTO E IL CENTRO SPORTIVO TIRO A SEGNO "AL 91"

A causa della persistente pandemia di Covit 19 che ha imperversato l'intero anno 2020, e dopo diversi tentativi, abbiamo dovuto rinunciare allo svolgimento della gara di tiro a segno denominata "8° Trofeo Gastaldo", e mancò poco che dovessimo rinunciare anche nel 2021.
Fortunatamente sabato 23 e domenica 24 ottobre siamo riusciti, non senza difficoltà, a disputare nel poligono "Al 91" di Tarcento la tanto auspicata gara di tiro a segno. Per lo svolgimento della gara si sono dovute applicare tutte le norme e le misure emanate e prescritte dalle autorità sanitarie competenti in materia di salute pubblica, nonché le rigide direttive della direzione dello stesso tiro a segno.
L'affluenza alla gara è stata molto più lusinghiera di ogni auspicata speranza, dimostrata dai 180 cartellini staccati per la partecipazione alla gara. Da notare che il trofeo in palio quest'anno era nuovo, dopo che i due precedenti erano stati vinti definitivamente dalla forte squadra alpini di Collalto in quanto per poter detenere definitivamente il trofeo, bisogna vincerlo per tre volte anche non consecutive. Come gli altri due, il trofeo è stato bulinato dalle sapiente mani dell'artista tarcentino Aldo Micco, che ha presenziato anche alla premiazione.
Quest'anno è stato vinto, per la prima volta, dalla squadra del Gruppo alpini di Moggio, con 371,5 punti ed è stato consegnato dalle mani di Bruno, figlio novantenne di Nicolò. Seconda squadra classificata quella degli alpini di Collalto con 370,11 punti, a seguire i paracadutisti Nord Friuli con 366,8 punti, seguiti dall'Associazione Carabinieri di Manzano con 365,6 punti.
Il miglior tiratore Maurizio Coradazzi del Gruppo alpini di Moggio con 127,2 punti, seguito da Sergio Artico del Gruppo di Collalto con 125,4 punti, e da Renato Linzi del Gruppo di Mereto di Tomba con 125,3 punti. Per la classifica Stelle







Alpine la prima classificata è stata Michela Tessile con 121,2 punti dell'Anc Manzano, seguita da Rita Vattolo del Gruppo di Collalto con 121punti e da Serena Bergamini del Gruppo di Branco con 116,1 punti.
Come consolidata tradizione, le premiazioni si sono svolte nella sede del Gruppo di Collalto al termine di un ottimo pranzo preparato e servito dai nostri alpini.
Al termine, il capogruppo Edoardo Di Giorgio, ringraziando per la numerosa partecipazione alla gara ed all'altrettanta buona adesione al pranzo ha ricordato che nella primavera di quest'anno (Covit permettendo) ci sarà la nona edizione di questo trofeo.

STEFANO TOSCANI

Marcia non competitiva "4 passi in Val Saisera"

VAL SAISERA | 12 OTTOBRE 2021

GIOBATTA GRILLO, PODISTA ALPINO D'ECCEZIONE



Il 24 ottobre si è svolta la sesta edizione della marcia non competitiva a passo libero Fiasp "4 passi in Val Saisera", su tre diversi anelli della lunghezza rispettivamente di 7, 12 e 19 chilometri, che attraversano i boschi della vallata e la piana di Valbruna, per condurre i marciatori fino al cospetto delle pareti dello Jôf Fuart e dello Jôf di Montasio. Il Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna collabora nell'organizzazione e nello svolgimento di questa manifestazione sportiva. Fin dalla sua prima edizione la marcia ha visto la partecipazione di uno straordinario atleta, un "vecio alpin", il novantenne Giobatta Grillo, del Gruppo di Collalto, anche quest'anno premiato come concorrente più anziano, che si è cimentato addirittura sul percorso più lungo. Giobatta, tra le sue innumerevoli performance, ha al suo attivo più di un centinato di marce di lunghezza superiore ai 100 chilometri, tra queste trenta edizioni di seguito della Firenze Faenza di 107 chilometri. L'ultima percorsa all'età di 75 anni in 17 ore continue (nelle prime edizioni il suo tempo si aggirava sulle 12 ore). Il suo allenamento classico è la salita del monte Bernadia, luogo caro agli alpini friulani e alla Julia, partendo da Collalto. Non possiamo che complimentarci con lui per la sua passione e la sua tenacia, avremo sicuramente ancora molte occasioni per incontrare questo grande atleta. Nella foto il Capogruppo di Malborghetto Valbruna consegna a Giobatta il premio per il concorrente più anziano.



I Consiglieri nazioni e i Presidenti delle Sezioni sono stati ricevuti da Papa Francesco. Un momento dell'incontro."

ERMES BERGAMASCO

55° campionato nazionale Ana slalom gigante

APRICA (SO) | 9/10 APRILE 2022

Dopo due anni di forzata inattività causata dalla pandemia per il Covid sono ripresi i campionati nazionali Ana. All'Aprica, organizzato dal locale Gruppo alpini della Sezione Valtellinese, il 9 e 10 aprile si è svolto il 55° campionato di slalom gigante. Anche la nostra Sezione è stata rappresentata con la partecipazione di cinque atleti, quattro soci alpini e un socio aggregato. Nutrita la presenza di "quote rosa" con l'iscrizione di tre atlete. Ottimi i risultati sportivi con il 3° posto di Alessia Pittin nella categoria A2 – soci effettivi alpini ed il 1° posto di Paolo Pollini nella categoria B5 – soci aggregati. Il Pollini ha, con 40.08", anche ottenuto il miglior tempo assoluto. Tra le Sezioni ci siamo classificati al 23° posto tra i soci effettivi alpini ed al 11° posto tra i soci aggregati.









CORTELLAZZO Giada	Gruppo alpini Tarvisio
MIOLA Elena	Gruppo alpini Tarvisio
PITTIN Alessia	Gruppo alpini Tarvisio
PALMIERI Roberto	Gruppo alpini Tarvisio
POLLINI Paolo	Gruppo alpini Tarvisio



5° campionato nazionale Ana mountain bike

MAGGIORA (NO) | 23/24 APRILE 2022

Si è concluso nel weekend del 23 e 24 aprile a Maggiora (Sezione Cusio-Omegna) un mese di aprile in cui si sono disputati ben tre campionati nazionali Ana.
Nella località piemontese si è svolto il 5° campionato nazionale di mountain bike a cui hanno partecipato anche alcuni atleti della nostra Sezione. Ben rappresentata la "quota rosa" con la presenza di una nostra concorrente (erano presenti solo cinque atlete).
Nel fine settimana, avversato tra l'altro anche dal cattivo tempo, gli atleti si sono fronteggiati su un circuito molto bello e ben preparato dal locale Gruppo alpini.
I risultati, per la nostra Sezione, son stati alterni, ma quel che più importava era la presenza al campionato.
Hanno partecipato: Fabio Zanetti del Gruppo alpini di Flambro, Simone Sant e Roberta Di Bert entrambi del Gruppo di Sant'Andrat del Cormor. ●









Cronaca dai Gruppi

BRANCO

Giovani tiratori crescono



Anche se per i più è una novità, il Gruppo alpini di Branco può vantarsi di avere una squadra di Tiro a Segno tra le più datate dei nostri sodalizi. Erano i primi anni '80 quando tiratori come Enzo Bergagnini, Mario Comuzzo, Ernesto Pascolo ed altri ancora ci rappresentavano assieme alla Sezione di Udine nelle varie gare sia in zona che fuori dai confini regionali. Più tardi, alla fine degli anni '90, con la squadra di tiro del Gruppo abbiamo anche iscritto la prima Stella Alpina che si è allineata con la carabina del "Trofeo Julia", unica donna in gara nell'edizione. La passione per il tiro di precisione, seppur con scarse partecipazioni alle gare, non si è mai spenta del tutto, tanto che abbiamo continuato nell'organizzare la gara sociale di tiro a segno inserendo nelle ultime edizioni anche una gara a parte per giovani cecchini con la carabina ad aria compressa.Una nuova stagione si è accesa poi 5 anni fa quando con rinnovato interesse di alcuni iscritti, con la scoperta di alcuni talenti nascosti e grazie all'inserimento nel Gruppo di veri e propri specialisti, siamo ripartiti e stiamo raggiungendo con continuità i primi posti delle classifiche di tutte le gare. Tra i più importanti le ripetute vittorie al "Trofeo Julia" e "De Bellis", la vittoria al trofeo intersezionale organizzato dalla Sezione Carnica, il "Trofeo Malga Bala" dei Carabinieri. Il 2021, nonostante le difficoltà che stiamo attraversando, ci ha dato molteplici soddisfazioni: mai una vittoria contro le "armate" degli altri sodalizi ma più volte ci siamo aggiudicati la medaglia di argento e di bronzo. La soddisfazione più grande raccolta quest'anno arriva però da uno dei componenti della nostra squadra: il socio aggregato Alex Cignolini si è aggiudicato il titolo italiano juniores con carabina 50 metri CLT ai campionati che si sono tenuti dal 15 al 19 settembre a Milano. Una prestazione che ha anche eguagliato il record italiano assoluto con 622,6 punti, ottenuti con una serie di 60 tiri nei quali solamente 6 sono usciti dal cerchio del 10.

Dopo aver smaltito la sbornia emozionale per la vittoria abbiamo avuto la fortuna di intervistare il neo campione.

- Alex, raccontaci le prime emozioni.

«In realtà ricordo ancora poco, salire su quel podio era il più grande dei miei sogni ed ho dovuto riguardare più volte le foto per realizzare che sul gradino più alto c'ero veramente io».

- Quale è stato il momento più difficile in gara?

«Ho cercato di non pensare mai al punteggio e concentrarmi solamente su ogni singolo colpo. Certo che quando inizi una serie con il 10,9 diventa difficile rimanere indifferenti. Credo che in quei momenti a più di qualcuno accanto a me sia salita la pressione».

- A chi dedichi la vittoria?

«Prima di tutto a tutta la mia famiglia che mi sostiene, anzi mi sprona per continuare su questa strada e subito dopo ad Andrea Mauro ed Alessandro Bimbatti, i miei allenatori, che hanno sempre creduto nelle mie potenzialità».

- Hai 17 anni ma mi sembra che le idee per il futuro sono già ben chiare, quali sono i prossimi obiettivi che ti poni?

«Subito dopo la scuola senz'altro il mio impegno per questo sport rimane assoluto. Un obiettivo è quello di difendere al meglio il titolo nell'edizione del prossimo anno, prima però devo iniziare a dare il mio contributo concreto alla squadra del Gruppo di Branco e realizzare i punteggi che tutti si aspettano».

BUJA

Il Gruppo di Buja tira le somme di un anno di attività



Il sei gennaio scorso, festa dell'Epifania, si è tenuta l'annuale festa del Gruppo alpini di Buja. Dopo il forzato stop dello scorso anno e nel limite delle norme imposte per il contenimento della pandemia, gli alpini bujesi hanno potuto riprendere la loro tradizionale festa. La giornata è iniziata con l'assemblea del Gruppo tenuta nella consueta cornice della sala consiliare del comune di Buja e presieduta dal socio nonché vice presidente sezionale Marco Franz. Dopo gli onori alla bandiera, il capogruppo Luca Vidoni ha invitato l'assemblea al doveroso raccoglimento in memoria dei numerosi soci "andati avanti" l'anno scorso. L'assemblea è proseguita con la lettura della relazione morale da parte del capogruppo evidenziando le attività svolte durante l'anno dal Gruppo che è sempre presente nelle cerimonie istituzionali ed in supporto delle attività e manifestazioni culturali e ricreative del proprio Comune, oltre al sostegno delle iniziative sezionali e non ultimo la partecipazione alle missioni del gruppo di volontari a Stará Halič in terra slovacca. Fra le attività, la relazione ha evidenziato gli interventi effettuati nella storica casa Ursella in monte di Buja, sede del Gruppo, che, nonostante la pandemia, è stata oggetto di lavori di manutenzione e migliorie grazie al sostegno dell'amministrazione comunale e grazie all'iniziativa del socio Franco Forte e del vice capogruppo Michele Ursella. Dopo alcuni interventi di apprezzamento da parte dei presenti, la parola è stata data al segretario Lorenzo Monasso che ha dato lettura della relazione finanziaria. A chiusura dell'assemblea il vice sindaco Giovanni Calligaro ha portato i saluti dell'amministrazione comunale non mancando di evidenziare come la presenza del Gruppo alpini di Buja sia sempre attiva e disponibile. Infine il vice presidente sezionale Marco Franz ha portato i saluti del nostro presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi.



Prima dello scioglimento dell'assemblea, un evento raro a causa con la fine della leva obbligatoria: è stata conferita la tessera di socio a due giovani bujesi in armi, l'alpino Nicola Savonitti ed il S.ten. dell'Arma dei Carabinieri Davide Revelant. Terminata l'assemblea, la manifestazione è proseguita nella piazza del municipio per la cerimonia in onore ai Caduti di tutte le guerre. Accompagnati dalle note eseguite dalla banda cittadina di Buja, il picchetto d'onore costituito da due giovani alpini bujesi in armi, Alessia Debellis e Nicola Savonitti, ha deposto l'omaggio floreale ai piedi del monumento ed al suono del "silenzio" tutti i presenti si sono raccolti sull'attenti per rendere omaggio a chi ha sacrificato la propria vita in guerra. Alla cerimonia è seguita la Messa officiata dal parroco don Edoardo Scubla. Quest'anno il rito ha avuto una rilevanza speciale in quanto il Gruppo si è dotato di un nuovo gagliardetto in sostituzione del vecchio oramai logoro e che ha servito in tantissime cerimonie e manifestazioni per parecchi lustri. Così alla fine della Messa, con una semplice ma significativa cerimonia, la madrina Alessia Debellis ha portato all'altare il nuovo gagliardetto per ricevere la benedizione e di quindi l'ha consegnato all'alfiere del Gruppo, Graziano Tonino. La Messa si è conclusa con la recita della Preghiera dell'Alpino da parte del socio Ruggero Baggio.
Purtroppo il pranzo conviviale così come pure la consueta bicchierata in piazza con la cittadinanza non si sono potute fare causa le limitazioni dovute alla pandemia. Stessa sorte per il tradizionale "pignarul" in monte di Buja che anche questo anno non si è potuto accendere sebbene tutti i materiali ed i mezzi fossero disponibili per la sua realizzazione. In ogni caso e nonostante le limitazioni, abbiamo fatto festa nello spirito alpino e nei valori di cui la nostra associazione ne è portatrice.

BUTTRIO

L'Assemblea annuale rinnova il Consiglio Direttivo

Alla fine di febbraio si è tenuta l'assemblea del Gruppo alpini di Buttrio per il rinnovo delle cariche sociali, formalità che per oltre due anni è stata rinviata causa Covid-19.
Di solito, era l'occasione per una festa fra gli iscritti coinvolgendo i simpatizzanti. Quest'anno, invece, deturpata dei momenti di culto e cerimoniali, degli incontri con gli amici, del festoso convivio finale, si è eseguita una mera formalità. Non è mancato un accorato ricordo a quelli (amici, soci e conoscenti) che "sono andati avanti" in questi anni, né un rispettoso saluto alla Bandiera.
Comunque, quasi in sordina, la riunione c'è stata, limitata alle letture dei dati economici ed operativi, arricchita dai numerosi e sinceri complimenti che i relatori hanno rivolto all'intero Gruppo.
Un guizzo luminoso si è avuto quando autorità ed ospiti esterni hanno ascoltato la relazione del capogruppo sulle opere svolte in questi periodi di pandemia. Infatti, gli alpini non hanno arrestato le azioni di solidarietà verso il prossimo e, ad



esempio, hanno celebrato virtualmente i due eventi della "24ORE di BUTTRIO" (2020 e 2021), coronandoli con il dono di una automobile ibrida al Distretto sanitario di Cividale e di una sofisticata apparecchiatura laser al Burlo di Trieste.
Nel suo intervento, il capogruppo Michele De Luca (incarico rinnovato) ha ringraziato di ciò gli sponsor, l'amministrazione comunale e le altre associazioni, senza dimenticare un elogio ai suoi alpini e soci aggregati per il duro lavoro svolto con fervore e sacrificio, ottenendo ottimi risultati oggettivi e di immagine. Il sindaco di Buttrio Eliano Bassi ha rimarcato l'impegno del Gruppo alpini nell'assistenza alla popolazione durante questa epidemia, svolto in modo prestigioso e ragguardevole, in sinergia con le altre organizzazioni presenti. "Gli alpini –ha detto- hanno una marcia in più perché sono stati addestrati alla socialità, all'obbedienza ed all'altruismo gratuito. Non è un caso se anche tutti i miei predecessori, a Buttrio, si sono iscritti al Gruppo quali soci simpatizzanti e ne hanno condiviso le scelte". Il consigliere di riferimento della Sezione Ana di Udine, Mario Cignola, ha portato il saluto e gli auguri del Consiglio sezionale e personali del presidente Dante Soravito de Franceschi. Al termine, Michele ha svelato che, per il 2022, la "24ORE" donerà un'automobile ad un distretto sanitario regionale. Se per metà giugno la festa non sarà consentita, speriamo nella cerimonia di consegna ufficiale del dono (in ottobre), che unita a quelle mancate gli scorsi anni, sarà una giornata memorabile. Ce la auguriamo!Ricordiamo anche che su istanza del sindaco Bassi, il Presidente della Repubblica ha conferito a Renato Francovigh (vice capogruppo) l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per i meriti acquisiti nel periodo quale responsabile della PC comunale ed alpina.

Auguri Bepi



Il 24 dicembre una delegazione del Gruppo ha festeggiato il novantenne Giuseppe Mauro che, attorniato dai suoi famigliari, ha deliziato i presenti con ricordi e aneddoti della vita passata.
Bepi, da sempre socio attivo, oltre ad aver coinvolto il genero Mauro, iscritto al Gruppo come amico, ha sempre partecipato alle varie iniziative, con educazione ed eleganza. Dopo il brindisi benaugurale Bepi ha voluto mostrare ai presenti, con comprensibile orgoglio, la sua prima gloriosa bici, ricordando le corse sulle strade del Friuli, memorie di un tempo andato.Con il classico sorriso Bepi ha ringraziato la delegazione alpina dando appuntamento alla prossima primavera per festeggiare insieme a tutto il Gruppo questo importante traguardo.

Babbo Natale alpino alla scuola materna

Piacevole sorpresa per gli alunni della scuola materna del capoluogo quando, in una fredda mattinata di dicembre, hanno accolto nel cortile della scuola gli alpini di Campoformido.
Alpini che, per questa volta, hanno vestito, per la prima volta, i panni di Babbo Natale donando ai piccoli concittadini alcuni giochi.
Regali molto apprezzati che hanno portato gioia ed euforia fra tutti gli alunni con le insegnanti impegnate a mantenere l'ordine e gli alpini contagiati dal giovanile entusiasmo. Un particolare ringraziamento per l'accoglienza alla coordinatrice Laura, alle maestre e, per la collaborazione, alla rappresentante dei genitori Giulia.

Aumenta la famiglia alpina

"Ritengo che, per qualsiasi capogruppo, iniziare la propria assemblea annuale presentando cinque nuovi soci alpini sia la massima soddisfazione" con queste semplici parole il capogruppo Daneluzzi ha presentato ai convenuti i nuovi soci: Andrea Barbiero, Gianfranco Bontempi, Gio Batta (Tite) Pavan, Antonino Zandonella e Daniele Zorzi. I nuovi soci, accolti con un fragoroso applauso dai presenti, sono stati elogiati anche dal presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e dal sindaco Erika Zuliani che,

CAMPOFORMIDO

all'unisono, hanno voluto ribadire l'importanza della partecipazione attiva. Il capogruppo Daneluzzi ha sottolineato come parte dell'attività dell'anno precedente sia stata ancora condizionata dalla limitazioni sanitarie ma che questo non ha però scoraggiato gli alpini grazie soprattutto all'impegno fondamentale del direttivo, sempre in prima linea e prospero di entusiasmo e buona volontà. Il 2022 sarà un anno particolarmente importante per il Gruppo alpini di Campoformido che sarà impegnato nel celebrare, al meglio, il cinquantesimo di fondazione. Molte le proposte in cantiere tra cui quanto segnalato dal capogruppo onorario D'Agostina che, tramite il nipote Simone Mirino, ha preso l'impegno di organizzare una mostra fotografica sugli alpini.
Particolare attenzione verrà rivolta, come sottolineato anche dal Presidente sezionale, ad organizzare la miglior ospitalità in vista della prossima Adunata nazionale di Udine nel 2023. Il sindaco Furlani, spalleggiata dal vice sindaco Romanini, ha ribadito l'assoluta disponibilità dell'amministrazione nei confronti del Gruppo alpini anche con la messa in disponibilità di strutture comunali. L'assemblea si è così conclusa con gli interventi delle autorità e con il ringraziamento da parte del Capogruppo ai donatori di sangue, alla protezione civile e alla pro loco di Campoformido per la continua e fattiva collaborazione.

Sos-teniamo l'Ucraina

Sollecitati da alcuni soci del Gruppo il direttivo ha organizzato in "tempo zero" la raccolta di generi di prima necessità per la popolazione ucraina. Una raccolta che è andata ben oltre le più rosee aspettative grazie all'encomiabile generosità di soci, amici e compaesani tra cui la farmacia Patini. Sono così stati consegnati, all'associazione Ucraina-Friuli, oltre cinque quintali di materiale fra generi alimentari e medicinali. Un sincero e sentito ringraziamento a tutti coloro i quali hanno partecipato in qualsiasi forma e titolo alla raccolta.

Visita al museo di Cividale sulla Grande Guerra

Sabato 9 aprile una ventina, tra soci e amici, hanno raggiunto la città ducale per visitare il locale museo sulla Grande Guerra. Ad accoglierli hanno trovato l'amico storico-alpino Guido Fulvio Aviani oltre ai collaboratori Antonio e Renzo. Gradita sorpresa la presenza del compaesano, ora trasferitosi nella valli del Natisone, Giordano Zorzi, scultore di indubbia fama a cui si deve, tra le altre, la realizzazione del busto alpino presente all'esterno della sede del Gruppo.
La visita è così iniziata con la presentazione del plastico raffigurante la linea ferroviaria che collegava Cividale a Caporetto. Plastico realizzato con dovizia di particolari che ha permesso ai presenti di comprenderne al meglio lo snodarsi della linea stessa e dell'importanza per l'abitato della zona. A seguire le visite nelle varie sale con cimeli dell'epoca e pannelli ad illustrarne le varie vicende della Grande Guerra, il tutto condito dall'entusiasmo e dalle, ormai note ai più, doti di narratore di Aviani. I nostri hanno poi potuto ammirare la trincea ricreata dai volontari e le cantine dello storico edificio che, liberate da laterizi e altro materiale accumulatosi nel tempo, rimesse a nuovo, sono ora utilizzate come sale del museo atte ad ospitare le riproduzioni di armi di allora e il previsto vettovagliamento.
Al termine della visita in tutti i presenti viva la soddisfazione per quanto osservato e la convinzione di come, grazie all'impegno di alcuni volontari, sia stato possibile recuperare un edificio in stato di abbandono, come si trovava la vecchia stazione, rendendolo un'importante area museale ancor di più per le giovani generazioni.

CASSACCO

4 novembre: incontro con gli scolari e concessione della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto



Il Gruppo alpini, congiuntamente all'amministrazione comunale, ha incontrato gli alunni della scuola primaria per ricordare il 4 novembre 1918, fine del primo conflitto mondiale e Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.
A causa della perdurante pandemia l'incontro si è tenuto con le sole quinte classi, presso il monumento che ricorda i Caduti della Divisione "Julia". Gli alunni hanno partecipato attivamente all'alza bandiera, deposto un serto floreale al monumento e presentato delle riflessioni sul significato da loro attribuito alla ricorrenza. Dopo il saluto del Capogruppo e del Sindaco, che hanno invitato a conoscere conservare e

tramandare la memoria storica e il valore dl sacrificio, è seguita la consegna dei Tricolore per i ragazzi delle prime classi. Domenica 7 novembre, poi, si è celebrata la ricorrenza del 4 novembre 1918 presso i cinque monumenti ai Caduti eretti nel Comune. Nella circostanza è stata evidenziata la concessione della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto e si è proceduto all'intitolazione dell'area verde, adiacente alla sede comunale, al Milite Ignoto con lo scoprimento di una targa ricordo.

In serata è seguita la proiezione del documentario storico "Gloria", con le riprese originali, realizzate nel 1921, di tutte le fasi della cerimonia per il Milite Ignoto, dalla scelta della salma al trionfale viaggio a Roma.



Commemorazione Milite Ignoto

Il tutto nasce dall'idea di voler solennizzare il centenario della traslazione del Milite Ignoto a Roma e della sua sepoltura nell'Altare della Patria e a tal proposito l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia ha proposto che i Comuni provvedessero al conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.
Il nostro Comune ha aderito e alla richiesta si sono associati anche: l'ufficiale in congedo Guglielmo D'Odorico, il capogruppo di Carpacco Oliver Orlando e il capogruppo di Dignano Luciano Persello, nonché il bersagliere Franco Rota.
Il sindaco Vittorio Orlando, preso atto di queste richieste, ha portato l'istanza al Consiglio Comunale che il 20 maggio scorso ha, all'unanimità, deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto ed ha ideato di dedicargli anche un parco con relativo monumento.
Dopo queste premesse burocratiche il capogruppo degli alpini di Dignano, sempre attivo in ogni esigenza civile e patriottica si è messo all'opera e con la collaborazione di più alpini, nonché di Franco Rota, ha provveduto a disboscare la zona indicata per la realizzazione del parco



che è di proprietà del comune di Dignano, ed è posta dietro la filanda e non lontana dalla sede del Gruppo Ana. Su tale terreno c'è un manufatto militare realizzata negli anni Cinquanta e poi assegnato al Comune. Al centro del piccolo parco, su una pietra, è stata posta una croce ricavata dai paletti della recinzione dei reticolati della Grande Guerra.
La cerimonia per l'inaugurazione si è tenuta il 6 novembre ed ha visto la partecipazione commossa di un numeroso pubblico. Il sindaco Orlando, nel suo approfondito intervento, ha ricordato le vicende storiche di cento anni fa facendo presente che il treno con il trasporto del Milite Ignoto trovò nelle stazioni migliaia di cittadini in devota attesa e durante il viaggio fu bloccato per ben 120 volte tanta era la massa di popolo che voleva onorare la salma.
Ha poi sottolineato l'alto valore simbolico di questo nostro luogo dedicato al Milite Ignoto: "Simbolo dei soldati morti durante tutte le guerre e rimasti senza nome". Ha poi ringraziato quanti si sono prestati per la realizzazione del monumento. Alla cerimonia era presente il consigliere della Sezione Ana di Udine, Alessandro Lepore, e i Gruppi alpini di Udine Est, Rive D'Arcano, Carpacco, San Daniele oltre naturalmente Dignano e Carpacco.
Notevole poi la partecipazione dei carristi guidati dal col. Battista Ronchis, nonché di un nutrito numero di bersaglieri e genieri.
Presenti anche i figuranti, con abiti militari dell'epoca, capeggiati dal cividalese Paolo Cedarmas. La croce è stata benedetta dal pievano di Dignano, don Giuliano Del Degan.



Messa per gli alpini “andati avanti” in occasione di san Sebastiano



Da secoli e secoli a Dignano nella data del 20 gennaio si festeggia san Sebastiano, patrono del paese. All'inizio della Messa il celebrante don Giuliano Del Degan ha messo in evidenza il valore di tale Santo affermando che a Roma per importanza è il terzo Santo, dopo san Pietro e san Paolo. Fu celebrato dai più grandi artisti, basti dire che un suo ritratto figura nella cappella Sistina, opera di Michelangelo. È rappresentato anche in quadri del Caravaggio e del Mantegna, tanto per nominare i più celebri. Visse, come si sa, nei primi secoli del cristianesimo. Dopo questa introduzione rivolta al passato don Giuliano si è rivolto al presente ed ha invitato i fedeli a fare preghiere per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica Italiana al fine che i votanti scelgano bene. La successiva lettura del vangelo è stata fatta dall'alpino Silverio Di Marco. Nell'omelia il parroco ha posto l'attenzione sui martiri cristiani che hanno sacrificato la loro vita per la fede e san Sebastiano, che pur era dipendente dell'imperatore, gli si oppose perché la volontà dell'imperatore contrastava con quella del Cristo creatore. Le preghiere sono state affidata al tenente Giuseppe Bisaro che ha messo in evidenza la solidarietà degli alpini ed ha ricordato che quest'anno ricorre il 150° anniversario della fondazione del corpo degli alpini che fu creato da Vittorio Emanuele II° il 15 ottobre dl 1872. Ha poi rivolto un pensiero agli emigranti italiani all'estero.
È seguito l'intervento del capogruppo Luciano Persello che ricordando i suoi 28 anni di presidenza si è lasciato prendere dalla commozione, perché tante ed irripetibili sono le realizzazioni che ha fatto e sta facendo con dedizione esemplare.
Esteso poi l'intervento del sindaco Vittorio Orlando che ha riportato le vicende di san Sebastiano e di cui riportiamo alcuni passi: “Il Santo perché dichiarato cristiano fu legato ad un palo e trafitto dagli arcieri da numerosissime frecce, tant'è vero che lo credettero morto. Santa Irene andando a recuperare il corpo per dargli sepoltura si accorse che era ancora vivo, lo portò a casa e si mise a curarlo. Sebastiano misteriosamente risanato andò a trovare l'imperatore Diocleziano, sorpreso alla vista del suo soldato ancora vivo, diede ordine che fosse flagellato a morte e che il corpo fosse poi gettato nella cloaca. Il culto affonda le sue radici nell'anno 400 quando l'epidemia colpì intere popolazioni. Il martire era considerato un taumaturgo della pandemia perché riuscì a sopravvivere al martirio delle frecce, e siccome la peste si credeva fosse una punizione divina scagliata per mezzo dei dardi, vincendo le frecce il Santo poteva vincere anche la pestilenza”. Il Sindaco ha quindi ricordato che san Sebastiano è anche protettore delle polizie locali ed ha rivolto un ringraziamento a tutti gli agenti che quotidianamente operano nei nostri paesi. Per quanto riguarda gli alpini li ha definiti “uomini meravigliosi, sempre pronti per dare una mano sia all'amministrazione comunale che a tutte le associazioni presenti sul territorio”.
La preghiera dell'alpino è stata letta dal tenente Denis Cescutti. Alla cerimonia era presente il colonnello Battista Ronchis con alcuni componenti del 32° Reggimento carri.
La Messa è stata accompagnata dall'organo suonato dal maestro Lorenzo Marzona con la coordinatrice del coro parrocchiale Claudia Zanutto.

Franco Costantini

Dolegnano chiude il 2021 con il botto



In questo periodo di pandemia, che dura ormai da oltre due anni, si è sempre ripetuto che le associazioni non potevano svolgere le loro attività, causa le restrizioni imposte e ritenute valide per frenare l'emergenza sanitaria. Sarà così, ma per il Gruppo alpini di Dolegnano l'ultimo periodo dell'anno 2021 è stato particolarmente impegnativo, con diverse iniziative e attività sociali. Ci siamo trovati il 6 novembre per la commemorazione dei Caduti, con una semplice ma partecipata cerimonia che è iniziata con l'alzabandiera, la deposizione delle corone al cippo del parco Julia e presso le lapidi all'interno della chiesa del paese, cui è seguita la Messa di suffragio. Il giorno dopo, domenica, abbiamo presenziato anche a Villanova del Judrio, per la cerimonia commemorativa promossa dal comune di San Giovanni al Natisone, unitamente agli altri Gruppi alpini comunali. Il 20 novembre è stata l'occasione per collaborare con la scuola primaria per la "Festa degli alberi", evento che ogni anno veniva promosso per insegnare ai ragazzi il rispetto per l'ambiente. Finalmente abbiamo ripreso la consuetudine del dono di una pianta e la successiva somministrazione delle caldarroste, con l'allegra e gradita partecipazione degli alunni. A metà dicembre una nostra squadra, ben agguerrita, ha collaborato alla manifestazione promossa dall'amministrazione comunale, denominata "Ajar di Nadâl", somministrando prelibati piatti di "sbruade e musèt": una giornata gioiosa di festa comunitaria. Dopo aver allestito il "presepe alpino", con la capanna formata dal basto di un mulo, portandolo nella scuola primaria per la gioia degli scolari, per gli stessi abbiamo "inviato" Babbo Natale con sacchi pieni di regali e dolciumi, anche questi molto graditi. E anche per la comunità di Dolegnano, a Natale abbiamo ripreso la tradizione della somministrazione del "vin brulé" a coloro che erano presenti alla notte di "madîns", dopo la Messa serale. Per le ovvie ragioni sanitarie, non è potuto arrivare Babbo Natale, né si è proceduto con l'accensione del falò, che però ci si è ripromessi di effettuare l'anno prossimo. Anche in quest'anno, appena cominciato, non abbiamo dimenticato gli scolari, presenziando con una squadra di alpini per la loro sicurezza, accompagnandoli lungo le vie del paese per una uscita carnascialesca, in occasione del carnevale. Coriandoli e stelle filanti sono stati dispensati a piene mani dai nostri pargoli, con la gente uscita sulla porta di casa per vedere cosa stava succedendo, festeggiando con i ragazzini per un momento di vera compartecipazione festosa del paese.



E speriamo che sia solo l'inizio di una ripresa dell'attività associativa che da troppo tempo era rimasta latitante, facendo fremere le penne nere dolegnanesi.

Ad maiora semper.





GRIONS DI SEDEGLIANO

Un gesto simbolico per omaggiare il Milite Ignoto

Il Gruppo alpini di Grions, intitolato al serg. magg. Tullio Prenassi, nel corso degli anni, è sempre stato una parte attiva del paese.
Nel corso del 2021, anno in cui la pandemia da Covid-19 ha tolto la possibilità di incontrarsi e passare del tempo assieme, il Gruppo ha comunque svolto le attività di manutenzione ordinaria e di mantenimento del verde delle aree della chiesa e dell'ex asilo parrocchiale, anche sede degli alpini e dimora del monumento ai Caduti di tutte le guerre. In particolare, gli alpini hanno deciso di celebrare e rendere degna visibilità al centesimo anniversario della traslazione del Soldato Ignoto all'Altare della Patria in Roma (1921-2021), con un gesto simbolico; ovvero riportando a massimo decoro le lapidi dei Caduti e Dispersi in guerra, che si trovano lungo il viale alberato del campo santo di Grions di Sedegliano. Prestando la loro opera, totalmente gratuita, hanno provveduto alla pulizia e ripristino di tutte le superfici delle lapidi annerite dall'azione del tempo, al posizionamento, ai piedi delle stesse, di alcune piastre in ghiaino, come base ove poter poggiare un lume o un vaso di fiori.





Quanto fatto dagli alpini di Grions è un gesto simbolico, un tributo ai propri compaesani ed a tutti i soldati italiani, spesso anche ragazzi, che nel corso del Primo Conflitto mondiale hanno perso la vita per l'Italia e la libertà.
Proprio in occasione del 52° anniversario del Gruppo, tenutosi a fine novembre alla presenza del sindaco Dino Giacomuzzi, è stata sottolineata l'importanza del ricordo e della testimonianza dei valori quali il senso del dovere, la solidarietà verso gli altri, il bene della comunità. Valori che fino ad oggi hanno sempre retto gli alpini di Grions, i quali, attraverso il loro operato, continueranno a trasmetterli, proseguendo sulla via tracciata dai padri fondatori.

Damiano Giacomuzzi

LAUZACCO

Il Gruppo non si è fermato

Si è recentemente riunito il Gruppo alpini di Lauzacco per fare il consuntivo dell'attività svolta nel 2021 e per il rinnovo delle cariche sociali. Alla presenza del sindaco di Pavia di Udine, Beppino Govetto, dell'assessore Francesco Novello e del consigliere della Sezione di Udine Mauro Jacolutti, il capogruppo uscente, Mario Colautti, ha riassunto ai soci presenti le varie attività associative e di collaborazione con l'amministrazione comunale, pur con le limitazioni dovute al rispetto delle norme di prevenzione per il Covid. Ad iniziare dal servizio all'ecopiazzola comunale, per consentire alla struttura un normale funzionamento, senza scordare i costanti interventi di pulizia al piazzale della chiesa, al monumento ai Caduti e al vialetto del cimitero, con particolare riguardo ai cippi che ricordano i nostri morti nelle varie guerre. Per questi lavori il capogruppo ha ringraziato i soci per la loro costante partecipazione.
Nel mese di settembre, il Gruppo ha contribuito all'organizzazione della gara ciclistica nel ricordo di Franco Willis, vecchio amico



LAUZACCO

degli alpini, assieme ad altre associazioni paesane, come l'Inter club e l'Orca e in collaborazione con l'amministrazione comunale. Pure nell'organizzazione dell'autunnale Maratonina di Udine non è mancata la nostra presenza, così come alla partecipazione della raccolta alimentare in un supermercato di Pozzuolo del Friuli.
Nel mese di dicembre, assieme agli altri Gruppi alpini del comune e con altre associazioni locali, partecipazione ai mercatini di Natale e, nonostante il tempo inclemente, è stata raccolta una discreta cifra da devolvere in beneficenza. Non vanno dimenticati i panettoni natalizi consegnati ai nostri soci anziani, con gli auguri di Buon Natale da parte del Gruppo. Nelle celebrazioni patriottiche del comune - ricordava Colautti – eravamo presenti alla commemorazione del 25 aprile in piazza Julia e il 2 giugno seguente alla cerimonia per la Festa della Repubblica, senza scordare la presenza del gagliardetto alle principali cerimonie alpine. Il 7 novembre per la cerimonia a ricordo dei Caduti della Grande Guerra, alzabandiera e deposizione di una corona davanti al nostro monumento a lato della chiesa, seguita dalla Messa, con il nostro coro alpino. Successivo trasferimento in piazza Julia per l'alza bandiera ufficiale e la deposizione di una corona davanti alla lapide che ricorda i caduti del comune, dove il sindaco ha tenuto il discorso ufficiale, ricordando le motivazioni storiche di questa particolare giornata. Il nostro socio Paolo Montina ha brevemente rievocato le vicende sul passaggio del treno del Milite Ignoto per il nostro comune, nel lontano ottobre del 1921 e al termine, a cura dell'amministrazione comunale, è stata consegnata una pergamena - ricordo alla signora Franca Marano, figlia di un nostro concittadino che partecipò ai lavori della commissione sul Milite Ignoto. Il capogruppo consegnava quindi la tessera di amico degli alpini al sindaco Govetto, che ringraziava, ricordando la precedente attività di capogruppo svolta da suo padre, tra gli anni settanta e ottanta del secolo scorso. Sono quindi seguite le votazioni per il rinnovo delle cariche e l'elezione del nuovo capogruppo, che è risultato Michele Nadalutti, al quale sono stati fatti i più fervidi auguri di buon lavoro. Al termine, il consiglio direttivo consegnava al capogruppo uscente un'artistica targa a ricordo del suo impegno per il Gruppo e per la comunità.

P.M.

MORTEGLIANO

L'attività è ripresa



Il 2021 delle penne nere di Antonino Zanello, dopo il forzato stop generale e tenuto conto dello strascico pandemico a cavallo del 2022, passa in archivio col segno più. Buona la quantità e qualità di iniziative portate a termine appena è stato possibile ricominciare, nel rispetto delle regole, in un periodo peraltro ristretto a soli sette mesi, da giugno a dicembre. Il 13 giugno il Gruppo ha dato assistenza a Comune e associazioni locali per la riuscita della 5ª marcia "Tutti per lei", evento di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. Organizzati un chiosco gastronomico e vari punti di appoggio. Nello stesso mese, per la tradizionale "Festa del borgo" nel centro di Mortegliano, rancio alpino, sia a pranzo che a cena: pastasciutta per tutti (il ricavato delle offerte libere è andato in beneficenza). Il 9 luglio, per l'arrivo dell'8ª tappa del Giro d'Italia donne di ciclismo, il Gruppo ha schierato molti volontari per addobbare vie e piazza, dare assistenza e sorveglianza in numerosi incroci e punti critici del percorso, smontare alcune attrezzature.
Ad agosto, altra marcia podistica (della Blave). Alpini nell'organizzazione di punti vigilanza e sostegno lungo il tracciato in favore di corridori e camminatori. Poi allestimento del pranzo finale per partecipanti e staff nell'area sportiva. Come per le donne, nel 2021 anche il ciclismo maschile ha fatto tappa a Mortegliano, con la partenza del Giro del Friuli under 23. Anche in questo caso, volontari alpini per la riuscita dell'evento. Nel corso dell'autunno, ancora un rancio delle penne nere per espositori e visitatori della mostra del modellismo agricolo e, in vista del 4 novembre, la manutenzione (dopo due anni) del parco della Rimembranza: fiori per ognuna delle varie decine di croci dei morteglianesi morti in guerra.
Negli stessi giorni, il Gruppo ha condiviso con la giunta comunale la scelta di proporre e conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Durante la bella cerimonia in cimitero, il nostro alpino Pennazzato ha rievocato la vicenda del soldato trasferito dal fronte a Roma cent'anni fa. Gli onori sono stati resi anche ai Caduti di Chiasiellis e Lavariano. Sempre a novembre, consueta adesione del Gruppo al banco alimentare: presenza di alcuni soci per l'intera giornata nel supermercato locale e sui mezzi della Protezione civile per il trasporto dei pacchi viveri verso il centro raccolta. A dicembre, infine, triplice occasione di festa e auguri natalizi con il brulè degli alpini. Due in piazza e uno poco distante dalla chiesa: per accogliere all'uscita della Messa di mezzanotte fedeli e amici. In chiusura, un alpino ha continuato a far parte del gruppo sportivo della Sezione correndo l'edizione Telethon; anche quest'anno da remoto. Sono stati rispettati i pochi appuntamenti istituzionali in calendario, tra cui l'assemblea dei delegati. Gagliardetto presente all'appuntamento sulla Bernadia e alla bella "Festa della Montagna" al ricovero Bernardinis "due Pizzi" (11 settembre), gestita dal Gruppo di Malborghetto Valbruna.

Che bel lavoro: Il volontario



Una visita al tempio di Cargnacco. È maggio, con tre amici alpini (Ezio, Danilo e Pasqualino) sono a Cargnacco per accompagnare alcuni ragazzi delle scuole medie di Ragogna nella visita al tempio che ricorda le vittime della tragica campagna di Russia, episodio della ancor più grande tragedia che è stata la Seconda Guerra Mondiale. Sono con noi il capogruppo degli alpini di Cargnacco ed il primo luogotenente Alessandro Lepore che guiderà la visita. Visitare i luoghi della memoria scatena sempre emozioni contrastanti, questo tempio in particolare colpisce per la drammaticità delle immagini artistiche in esso raccolte, il breve racconto della nostra guida è stato degno ausilio per capire, senza pomposa retorica, il contesto della spedizione e l'atmosfera dei tempi. Tre i temi che tra i tanti sono emersi nelle mie riflessioni: **La retorica della guerra**, che tanto è lontana dal sentire comune. La rappresentazione della guerra come evento glorioso è anacronistica. La guerra è invece un evento voluto e reso ineluttabile da estranei, una sorta di pazzia di gruppo dominata dall'euforia iniziale e dalla totale disillusione poi. Ce lo hanno fatto capire i padri ed i nonni della mia generazione. La celebrazione delle vittorie mal si concilia con il tremendo costo in vite umane, soprattutto civili, per le quali non vi è mai vittoria, figuriamoci quando si devono ricordare delle sconfitte, a cui si somma la frustrazione di non aver raggiunto lo scopo, sia pur abbietto. Alessandro, nostra guida, ha saputo molto bene rappresentare lo spirito con cui quei giovani soldati hanno dovuto affrontare quei momenti. Nel racconto l'eroismo bellico, necessario per sopravvivere ed affrontare un nemico che si difendeva, diventa il valore collettivo ed individuale di amici che difendono amici, di gente il cui desiderio principale era il rientro a casa, tra i propri cari.

Noi, gli anziani. Anziani (ahimè nonostante lo spirito irrimediabilmente giovane, traditi dal bianco di barbe e capelli), che abbiamo vissuto un periodo di pace tra i più lunghi per i nostri paesi. Abbiamo servito come militari di leva, giurato su una Costituzione che ha la pace come elemento fondante, pronti a fare il nostro dovere in difesa delle nostre case, la nostra gente. La leva ci ha fatto capire il valore del cameratismo, per la prima volta dormire in camerata è un'esperienza, amicizie nate dal gruppo, dall' esperienza talvolta dura della marcia in montagna. La fortuna di aver servito nel corpo degli alpini ha reso speciale questo periodo della vita, la sua grande associazione ne è un genuino riflesso, ma non solo, chi ha fatto il corso ufficiali alla scuola militare alpina si ritrova regolarmente a distanza di anni scherzando e ridendo come un tempo.

Personalmente vorrei che tutti i nostri figli avessero fatto un'esperienza analoga, collettiva, non necessariamente militare ma collettiva, ripeto. Individui che messi per la prima volta assieme in un'organizzazione condividono valori ed idee per un fine comune, per la collaborazione, gratuita.

I giovani. Non sono riuscito ad instaurare un dialogo con loro nel breve tempo di permanenza, spero ardentemente che la narrazione di Alessandro abbia acceso almeno delle scintille di consapevolezza, la curiosità per approfondire, poi. Confido nella "pastasciutta degli alpini", un momento di serena convivialità che spero abbia reso questa visita ancor più degna di essere ricordata.

Sono certo che le ragazze ed i ragazzi hanno apprezzato il lavoro svolto dalla nostra mirabile equipe che è arrivata, ha preparato il pranzo e, soprattutto, lasciato i locali puliti come prima, elemento caratteristico di ogni evento che coinvolga gli alpini, un orgoglio "logistico" di non poco valore.

Maurizio De Monte

Che bel lavoro: Il volontario



Domenica 14 novembre mi squilla il telefono: è un numero che non conosco. Molte volte non rispondo perché sono telefonate con fini pubblicitari ma penso, e se fosse un alpino che ha qualcosa da dirmi? Allora rispondo: "Pronto?".
Dall'altra parte una voce che avevo già sentito: "Buongiorno, sono Andrea V. del Banco Alimentare, come va, tutto bene?". Gli rispondo: "Sì, tutto bene", allora mi dice: "Ti chiamo per informati che quest'anno la raccolta per il Banco Alimentare si farà in presenza e per questo ti chiedo se hai disponibilità per sabato 27 novembre alle ore 15 presso l'EuroSpin di Passons". "Certo", gli rispondo un po' titubante. "Perché hai qualche problema?", mi domanda, "E di che si tratta, se posso sapere?". "Sai, purtroppo gli alpini sono sempre meno e quelli che rimangono sono sempre più vecchi ma in ogni caso il servizio richiesto sarà assicurato", lo tranquillizzo.
Mi prendo un po' di tempo e comincio a fare qualche telefonata. "Ragazzi, è arrivata una richiesta di collaborazione per il Banco Alimentare occorrono dei volontari". Non credevo alle mie orecchie ma da ognuno ho avuto una risposta positiva. Ho chiamato cinque alpini, tutti entusiasti di partecipare alla venticinquesima giornata per la Colletta alimentare. Non ne chiamo altri, altrimenti l'ingresso del supermercato potrebbe essere occupato da un "esercito" di alpini che non lascia passare nessun avventore senza che sia stato adeguatamente informato del particolare evento. Fare questo "lavoro", non è solo gratificante dal punto di vista di quello che si sta facendo materialmente ma in alcuni momenti ti fa crescere anche moralmente e socialmente. Ti fa comprendere che questa giornata alimentare è necessaria. Incontri gente che magari vedi ogni giorno e non sai nulla di loro (non è che questo sia necessario ai fini del quotidiano vivere) ma quelle risposte che ti vengo date hanno un particolare significato che è quello della condizione in cui si vive quotidianamente.
Tanti, mentre gli offri il sacchetto per la raccolta ti rispondono: "Ho già fatto in altro posto, non sono interessato, provvedo in altro modo, ho purtroppo una pensione misera, sono in cassa integrazione" e non prendono il sacchetto.
Altri ti rispondono: "Molto volentieri, vedrò quello che posso fare" e poi ti riportano il sacchetto bello colmo di derrate. Capita anche che qualcuno ti porta un carrello pieno e tu che sei lì rimani un po' allibito da tanta bontà e a volte ti viene di chiedere come mai tanta carità ma non lo fai e dici solo grazie.
Capita anche che qualcuno, vista la sorpresa che traspare sulla faccia dell'alpino, ti dica senza enfasi: "So cosa vuol dire questa raccolta perché ho avuto bisogno anch'io. Grazie per quello che fate".
Ecco, qui si racchiude tutta la bellezza e la ricompensa per questo "lavoro" di volontario.Grazie lo dico anch'io ai miei collaboratori. Senza di loro, e senza la collaborazione di tutti, tutto questo non sarebbe possibile.

PASIAN DI PRATO

Banco Farmaceutico. 22ª Giornata di raccolta del farmaco

Anche questo nuovo anno comincia con un impegno a favore del sociale: la GRF, che non è l'acronimo di chi sa quale altro farmaco o vaccino ma semplicemente Giornata Raccolta Farmaco. Una giornata in cui il Gruppo alpini di Pasian di Prato impegnando due volontari nella mattina e due nel pomeriggio del 14 febbraio scorso ha informato gli utenti, della farmacia Termini, che potevano pregiarsi di qualcosa di lodevole donando un farmaco al Banco Farmaceutico. La proposta, a dirla tutta, non è molto condivisa da chi entra in una farmacia: per ovvi motivi. In ogni caso, il senso civico di molti ha permesso di raccogliere una buona quantità di farmaci e, a fine giornata, sono stati gli stessi farmacisti a complimentarsi per la buona riuscita della raccolta. Voglio chiudere questo breve articolo evidenziando che anche in questa occasione le osservazioni degli avventori sono state simili a quelle riportate nell'articolo per il Banco Alimentare e che il volontario è chi considera il bene comune parte integrante del proprio modello di sviluppo ed è il soggetto che meglio esprime e testimonia che c'è sempre una possibilità di speranza. Per questo, a mio modesto parere, occorrerà fare di più sia nel campo dell'assistenza che in quello del dono. Certamente mi riferisco a chi può.

Giuseppe De Santis

PERCOTO

Auguri don Alex

Il 27 giugno 2021 Alex De Nardo è stato ordinato sacerdote.
Il Gruppo di Percoto si congratula con don Alex e gli augura ogni bene.
Nella foto il consigliere del Gruppo Gianfranco Brugnola e la consorte Vanda, gli orgogliosi nonni di Alex.



RESIUTTA

Colletta Alimentare

I soci del Gruppo che hanno partecipato alla Colletta Alimentare tenutasi a Resiutta e che ha avuto ottimi risultati. Un grazie alla piccola comunità per la grande generosità dimostrata. Un grazie anche alla piccola alpina Angelica Linossi che con entusiasmo ha voluto partecipare all'evento.



Ricordo di don Antonio



Don Antonio Castagnaviz, nato a Ipplis di Premariacco il 2 luglio 1933, ci ha abbandonato martedì 2 febbraio 2021 all'età di 87 anni.
Divenne parroco nel giugno 1958 e dalla diocesi di Udine fu subito nominato vicario parrocchiale a Sedilis di Tarcento dove rimase fino al 1961, anno in cui l'allora arcivescovo lo nominò parroco di Monteaperta di Taipana. Nel 1970 fu nominato parroco di Rive d'Arcano; dal 1982, a seguito del decesso dell'allora parroco Noacco, assunse la guida della parrocchia di Rodeano Basso che condivise con quella di Rive d'Arcano fino al 2009; oltre a queste parrocchie ha guidato anche le comunità di Rodeano Alto e Giavons.
Ritiratosi in pensione, nel 2009 venne nominato Canonico residenziale del Capitolo Metropolitano prestando il suo servizio nella parrocchia udinese di San Giorgio, in via Grazzano, dove abitava con la sorella che si è sempre presa cura di lui e lo ha seguito ovunque. Noi alpini del Gruppo di Rive, nonché tutta la comunità, lo ricordiamo molto bene per il suo carattere schietto e aperto con tutti; nelle sue passeggiate della piccola frazione di Rodeano Basso quando incontrava qualcuno si fermava sempre per uno scambio di idee, consigli e due risate; con i giovani e i piccini era veramente tenero. Da non dimenticare la sua grande passione per il calcio e grande tifoso della squadra dell'Udinese. Nella borgata dove abitava, Rodeano Basso, per alcuni anni si è tenuto il pranzo sociale nella falegnameria di Carmelo Michelutti e poi dei figli Carlo e Dario, e don Antonio è sempre stato presente. Anche dopo il suo trasferimento a Udine, fino a quando la salute lo acconsentiva, un ragazzo del borgo (Massimo Toniutti) lo andava a prendere e nel pomeriggio lo riportava a casa. È sempre stato felice di essere presente con tutti e noi lo abbiamo sempre contraccambiato, anche con battute scherzose alle quali lui sorrideva. Lo abbiamo iscritto nel Gruppo e gli abbiamo regalato un cappello alpino che lui indossava molto orgogliosamente. Ha sempre celebrato la Messa in occasione della manifestazione "Incontro alpino con gli emigranti" organizzata dal nostro Gruppo nel parco adiacente alla chiesetta alpina, in località San Mauro. Saputo della sua scomparsa tutta la comunità e noi alpini ci siamo rattristati. Siamo stati contattati dal capogruppo di Manzano, nipote del parroco, il quale ha voluto restituirci il cappello alpino che avevamo donato e quindi ci siamo trovati nella nostra per la consegna. Ringraziamo il capogruppo di Manzano, Fabiano Castagnaviz, per il grande gesto e tutto il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai parenti.



Endis Monaco

La pasta degli alpini



Un ragazzo di San Daniele del Friuli, Davide Buccheri, dopo la giornata ecologica sostenuta dal locale Gruppo alpini preparando una semplice pastasciutta, ha scritto queste due righe che mi farebbe piacere venissero pubblicate. Grazie.



La pasta degli Alpini.
Non è un semplice piatto di pastasciutta, perché quella abbondante mestolata di mezze penne è il simbolo della convivialità.
Davanti alla pasta degli alpini ci si ritrova, si rivedono persone che non incroci da tempo, anche molto, ti siedi a parlare mentre affondi la forchetta con una certa velocità. Lo fai perché sai che non sarà mai sufficiente un solo piatto. A queste latitudini cresci con una precisa Trinità di paste: quella della nonna che sa di infanzia, quella della mamma che sa di casa e quella degli alpini che sa di festa e lavoro.
La pasta degli alpini è anche uno stato d'animo, per forza di cose gioioso e spensierato.La pasta degli alpini è una specie di legame tra le persone, perché quando infili le gambe sotto il tavolo non resta altro che assaporarla e provare a scambiare qualche parola con quello di fronte di cui probabilmente non sai nemmeno il nome.La pasta degli alpini ha questa magica capacità di mettere assieme, di creare gruppo, comunità e unione.
La pasta degli alpini è quel signore che potrebbe essere tuo padre o tuo nonno che ti vede e: "Ehilà! Giovine! Questo piatto non si può sprecare, mangia che devi crescere!" Non conta se tu abbia dieci, venti o trent'anni sempre giovane sei e non conta nemmeno che sia il primo o il quinto piatto che prendi, ma quella precisa porzione ha lo scopo di farti crescere, quindi il sacrificio ti tocca, volente o nolente.
La pasta degli alpini è qualcosa che quando non c'è sai che un po' ti manca, perché va oltre il concetto di riempirti lo stomaco. Alla pasta degli alpini non puoi dire di no, come fai? E non vale il giochino "ma io sono intollerante a questo, quello e quell'altro" perché te la scolano in bianco piuttosto, non ti mettono il formaggio ma un piatto deve finire nelle mani di tutti.La pasta degli alpini è un pasto che non conta se hai già pranzato, perché se sei lì ormai l'han buttata pure per te.La pasta degli alpini è un sugo che andrebbe usato più spesso per legare le varie tipologie di paste, chiamate persone.
La pasta degli alpini è un bene della comunità che va preservato come tale, perché non tutto si ferma al piano materiale. La pasta degli alpini è un gusto preciso e identificato, non è simile a nient'altro. Ha una sua particolare formula chimica capace di inserirci un pizzico di magia in quello che dovrebbe essere una semplice porzione di cibo.



TARVISIO

Il Gruppo “Nevio Artioli” di Tarvisio si tinge sempre più di rosa





Alla presenza del presidente della Sezione Ana di Udine, Dante Soravito de Franceschi, e dei due consiglieri, Giuliano Chiofalo ed Eraldo Battistutti, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del nostro Gruppo. Il Presidente della Sezione di Udine è salito in Valcanale per ringraziare e salutare Daniele Missoni che, dopo 11 anni, non si è ricandidato ed al suo posto è stato eletto Valter Moschitz. Anche il Consiglio direttivo è stato rinnovato per metà con l'ingresso di Elena Miola, Renzo Schönberg, Marco Tessitori e Roberto Palmieri. L'organigramma si completa con le conferme di Alessia Pittin, Giada Cortellazzo, Daniele Missoni e Roberto Scherling. Un terzo del Consiglio è composto da alpine. Il periodo Covid ha inciso sulla normale attività del Gruppo che ha ugualmente visto i suoi soci impegnati per il servizio del centro vaccinale con oltre 1000 ore di collaborazione nelle 12 giornate di immunizzazioni. Nessun socio è rimasto alla finestra e ha cooperato anche con altre associazioni locali. Per tutti è stato un periodo anomalo. Il consigliere Paolo Floreanini, nelle lunghe giornate di astensione dai contatti sociali, si è cimentato nella preparazione dello stemma del Gruppo utilizzando le tessere di un mosaico ottenendo un risultato eccellente.
Diversi incontri si sono svolti con gli amministratori comunali per programmare le Alpiniadi 2024, campionati nazionali Ana di sport invernali, per le quali Tarvisio è candidata con il sostegno della Regione Friuli VG.



TREPPO GRANDE

Targa a ricordo del Milite Ignoto



Il Gruppo alpini di Treppo Grande, assieme all'amministrazione comunale, ha scoperto la targa dove veniva data la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto ed è stata collocata all'ingresso del municipio, proprio a fianco al monumento ai Caduti. Sono molto contento che la Sezione di Udine abbia esteso l'invito della Sede nazionale proponendo a tutti i Gruppi di chiedere ai propri Comuni, per il centenario del Milite Ignoto, di deliberare la sua cittadinanza onoraria.
La nostra amministrazione comunale ha subito accettato l'invito. Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco con tutti i Consiglieri, il nostro Gruppo e quello di Cassac-

TREPPO GRANDE

co, il Consigliere della Sezione di Udine ed il parroco don Daniele. Inoltre sono intervenuti alcuni ragazzi della locale scuola elementare. È stata una cerimonia sentita ed apprezzata anche da persone che hanno perso padri o nonni in quella terribile guerra.

Paolo Patusso





UDINE CENTRO



Uova speciali

Uova speciali regalate dai nonni.
Il pensiero del nonno Andrea Munini per i suoi nipoti Riccardo ed Edoardo, grazie.
Alpini si nasce!

UDINE SUD

RipuliAMOCi

Il Gruppo alpini Udine Sud ha aderito all'iniziativa dell'Associazione RipuliAMOCi per una giornata ecologica di pulizia del territorio. Questo è il risultato raggiunto dai 74 volontari tra i quali 14 alpini del Gruppo.





Sono "andati avanti"

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

BUJA

Angelo Briante
Classe 1926, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Diego Fabbro
Classe 1931, Genio Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

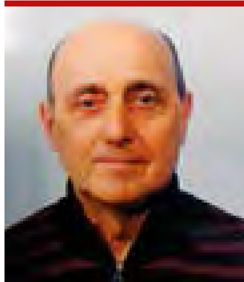
Giacinto Fabbro
Classe 1940, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Giulietto Aita
Classe 1928, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Luciano Plos
Classe 1950, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Rino Menis
Classe 1934, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

CERESETTO TORREANO



Renato Mucin
Classe 1942, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto.
Ha deposto lo zaino a terra raggiungendo il Paradiso di Cantore. Sentite condoglianze ai famigliari.



Romano Pittolo
Il nostro socio e per parecchi anni consigliere del Gruppo, classe 1935 ,caporale dell'8° Reggimento Alpini, ha deposto lo zaino a terra raggiungendo i nostri "fradis" nel Paradiso di Cantore.

CODROIPO



Alberto Petri
Classe 1948, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Luigi D'Anna
Classe 1926, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Il Gruppo porge sentite condoglianze.

COLLALTO



Giovanni Del Negro
Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
Fondatore del Gruppo e da sempre consigliere.
Porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia.



Mario Polla
Classe 1946, alpino paracadutista. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

DIGNANO



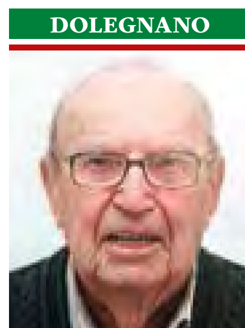
Albano Buiatti
Classe 1939, 11° Rgpt. Alpini da posizione "Val Tagliamento".
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

Luigino Milani
Classe 1944, serg. 2° Rgt. Alpini.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.



Severino Candusso
Classe 1950, Compagnia Genio Pionieri "Julia".
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

DOLEGNANO



Lauro Romanutti
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini. Era uno dei più anziani soci del Gruppo di Dolegnano, tesserato sin dalla sua fondazione nel lontano 1959.
Anche se non era solito frequentare le nostre manifestazioni o partecipare alle nostre attività, aveva sempre desiderato continuare di far parte del nostro sodalizio, dimostrando la sua vicinanza ed il suo affetto per noi e per questo noi lo ringraziamo e gli auguriamo un buon viaggio nel Paradiso di Cantore. Ai suoi famigliari esprimiamo il nostro profondo cordoglio e condivisione per il loro lutto.



Renato Granzotto

Classe 1965, caporal maggiore degli alpini, nel reparto trasmissioni della Brigata Julia. Ha dovuto posare lo zaino, vinto da una grave malattia che non è riuscito a superare, nonostante la ancor giovane età. Una scomparsa dolorosa per noi alpini dolegnanesi, che oltre a privarci di un socio affezionato, ci ha privati anche di un amico. Ci mancherà Renato, ci mancherà la sua presenza nel nostro Gruppo, sempre discreta, pacata e riservata, ma sempre pronto a collaborare e a dare il suo contributo ogni qualvolta gli veniva richiesto, compresi consigli e suggerimenti. Il nostro Gruppo non lo dimenticherà, rimarrà nei nostri cuori e nei nostri pensieri, rimarrà sempre un amico ed un "fradi" alpino.
Un affettuoso abbraccio alla moglie Eva ed al figlioletto Gioele, cui esprimiamo tutto il nostro cordoglio, unitamente al papà Sergio, anche lui importante figura nel nostro sodalizio, alla mamma Luisa, alla sorella Sandra e a tutti coloro che hanno voluto bene a Renato.

FELETTO UMBERTO



Antonino Burtone

Classe 1938, 8° Rgt. Alpini. Per gli alpini di Feletto Umberto era il "Nino corriere". Di professione autista di pullman, in occasione delle nostre adunate e gite era regolarmente precettato come autista ufficiale del Gruppo e tanti sono stati i momenti belli e allegri che abbiamo condiviso. Per questo ultimo suo viaggio lo abbiamo salutato accompagnandolo con la nostra preghiera: la Preghiera dell'Alpino, serbando di lui un grato e caro ricordo. Gli alpini di Feletto porgono sentite condoglianze alla moglie Franca, ai figli e ai nipoti.



Antonio Florida

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.
È "andato avanti" il più vecchio socio del Gruppo che dal 1962, anno della rifondazione del Gruppo, è sempre stato presente. Ai famigliari, gli alpini di Feletto porgono le più sentite condoglianze.
Mandi caro Toni.



Benito (Nino) Interdonato

Classe 1935. Militare di professione, ha fatto parte del Genio Pionieri della Julia congedandosi con il grado di maresciallo maggiore aiutante.
Pensionato nel 1984, si è iscritto al nostro Gruppo distinguendosi per la sua fattiva collaborazione alle attività. Nel corso degli anni si è assunto, con responsabilità, il ruolo di organizzatore mettendo a disposizione la sua esperienza di militare. È stato cerimoniere preciso tanto da essere richiesto anche dalle associazioni e dal Comune per le cerimonie importanti. Nino è stato riferimento importante e amico che una breve e tormentata malattia ci ha sottratto quando ancora voleva dare; ha collaborato comunque fino alla fine co il nostro Gruppo alpini, che lui considerava una seconda famiglia.
Lo ricorderemo sempre, tenendolo caro nel nostro cuore. Alla moglie Anna, ai figli, ai nipoti, gli alpini di Feletto porgono le più sentite condoglianze.



Danilo Dal Bo

Classe 1926, 3° Rgt. Art. da Montagna. È "andato avanti" Danilo che è stato per molti anni consigliere e, fino a che l'età l'ha permesso e la salute lo ha sostenuto, ha partecipato all'attività del Gruppo. Gli alpini di Feletto Umberto porgono le più sentite condoglianze alla figlia Carla con Marco, alla nipote Valentina con Giorgio, alla pronipote Sabrina e ai parenti tutti.

FLAMBRO



Amorino Blason

Classe 1950, aggregato. Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Andrea Degano

Classe 1962, aggregato. Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Bruno Rocco

Classe 1938, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze.



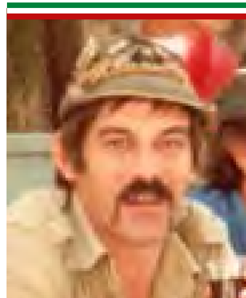
Edo Vissa

Classe 1933, aggregato. Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Gelindo Pordenon

Classe 1939, Brigata alpina Julia. Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Giovanni Blason

Classe 1945, 3° Art. da Montagna. Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Guido Ganis

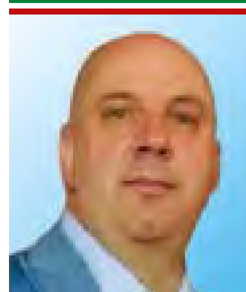
Classe 1931, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze.



Marco Degano

Classe 1962, aggregato. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

MOGGIO UDINESE



Alberto Di Gallo

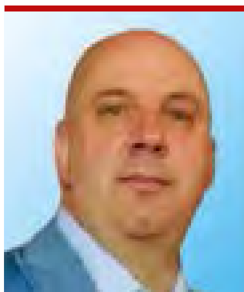
Classe 1960, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno. Gli alpini di Moggio sono vicini alla moglie e ai famigliari e si uniscono al loro dolore nella tristezza di questa prematura scomparsa.



Ennio Bravin

Classe 1950, sotto tenente dell'11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Gli alpini di Moggio lo salutano e rinnovano con affetto ai famigliari le più sentite condoglianze.

MOGGIO UDINESE



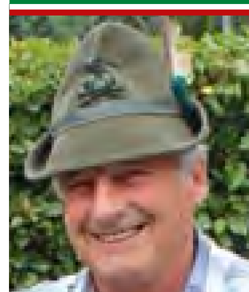
Alberto Di Gallo

Classe 1960, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno. Gli alpini di Moggio sono vicini alla moglie e ai famigliari e si uniscono al loro dolore nella tristezza di questa prematura scomparsa.



Ennio Bravin

Classe 1950, sotto tenente dell'11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Gli alpini di Moggio lo salutano e rinnovano con affetto ai famigliari le più sentite condoglianze.



Luigino Fabbro

Classe 1935, 3° Rgt. Art. da Montagna. Ricordando il suo sorriso e la sua grande simpatia gli alpini di Moggio lo salutano e rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.
Mandi "Fumate".

MORTEGLIANO



Dino Del Degan

Classe 1936, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto.
Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

MURIS



Donato Contardo

Classe 1956, Battaglione Logistico Julia.
È "andato avanti" dopo una lunga malattia. Gli alpini del Gruppo di Muris colpiti dalla prematura perdita sono vicini nel dolore alla moglie e alla famiglia tutta.



Ivo Pola

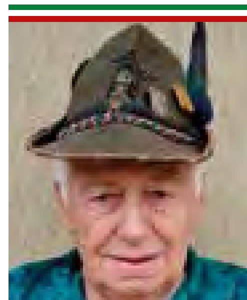
Classe 1926, Radiotelegrafista, Compagnia Comando, Battaglione Cividale.
Chiamato a fare il servizio militare nel 1948 ha svolto 11 mesi di naja. Nel mese di giugno 2019 il Gruppo di Muris gli ha consegnato in segno di riconoscenza una targa ricordo per celebrare i suoi 90 anni vissuti nell'attaccamento alle tradizioni ed allo spirito di solidarietà. Il Gruppo stesso partecipa al dolore dei suoi cari con il cordoglio più sentito.

NIMIS VAL CORNAPPO



Albino Coos

Classe 1923, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.



Sergio Cavassori

Classe 1927, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

OSOPPO



Luigino Blasotti

Ci ha improvvisamente lasciati l'alpino Luigino Blasotti, classe 1951. Ha prestato il servizio di leva nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Conegliano. Membro attivo del direttivo del Gruppo di Osoppo, il 19 aprile ha lasciato per sempre lo zaino a terra.

POCENIA



Federico Tami

Classe 1974, c.le 8° Rgt. Alpini. Vogliamo ricordare il nostro amico Federico, sempre presente e partecipe alle iniziative del Gruppo. Una colonna portante che improvvisamente è venuta a mancare. Il Gruppo alpini di Pocenia rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

RESIA "VAL RESIA"



Stefano Compassi

Classe 1950, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Il Gruppo porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

RONCHIS



Antonio Casasola

Classe 1934, 3° Rgt. Art. da Montagna. Il Gruppo lo ricorda con grande affetto e rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

SEGNACCO



Carlo Driutti

Classe 1949, 3° Rgt. Art. da Montagna, è "andato avanti". Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze ai famigliari.

SUSANS



Antonio Mammolo

Classe 1935, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Già capogruppo di Peonis (Sez. Gemona) per 12 anni, è "andato avanti" il 23 dicembre 2021.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.



Erminio Taboga

Classe 1939, 11° Rgpt. Alpini. È "andato avanti" il 1° febbraio.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.



Ottavio Aita

Classe 1923, 8° Rgt. Alpini. Il socio più anziano del Gruppo è "andato avanti" il 21 novembre 2021.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.



Valerio Venuti

Classe 1948, 3° Rgt. Art. da Montagna. È "andato avanti" il 30 gennaio.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

TALMASSONS



Ilio Degano

Classe 1932, c.le magg. 11° Rgt. Alpini, C.do Brigata Julia. Per tanti anni segretario, ha rappresentato sempre un punto di riferimento, in particolare per i giovani, con la sua partecipazione costante, la collaborazione attiva, i consigli preziosi, la dedizione profonda all'Associazione. È stato membro del Coro Ana Talmassons fin dalla sua fondazione, assiduo e trainante, esempio di serietà ed impegno. Il Gruppo rivolge un pensiero grato e affettuoso a Ilio e rinnova alla moglie e a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

TARCENTO



Luciano Mattioni

Classe 1933 è "andato avanti", alpino della 12ª compagnia del Btg. Tolmezzo, iscritto al Gruppo dal giorno del congedo e sempre presente. Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

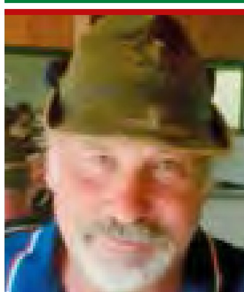
TERENZANO CARGNACCO



Bruno Avaglio

Classe 1936, 5° Rgt. Alpini. È stato un grande collaborato del Gruppo ed in particolare nel Tempio di Cargnacco lasciando un vuoto profondo.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

TREPPO GRANDE



Fabrizio Gori

Classe 1927, Alpino paracadutista. Le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del caro Fabrizio.

TRICESIMO



Amedeo Urioni

Classe 1947, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano. Alpini soci ed amici di Tricesimo salutano il caro Amedeo. Socio attivo del nostro Gruppo ha lasciato un vuoto incolmabile nel cuore di tutti noi.



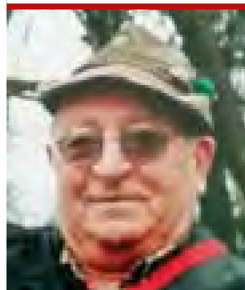
Donato Nanini

Classe 1936, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Il Gruppo piange la scomparsa di un grande amico. Tutti lo ricordiamo suonare le sue amatissime campane. Lascia un grande esempio e un vuoto incolmabile.



Fermino Zanini

Classe 1934. Tutto il Gruppo di Tricesimo ricorda il caro Fermino con grande affetto. Un grande amico di cui andiamo fierissimi, eccellente cuoco in numerose manifestazioni. Sarà sempre nei nostri cuori.



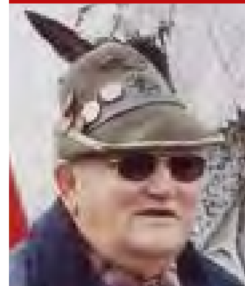
Gino Ellero

Classe 1930, 8° Rgt. Alpini. Il nostro amatissimo Gino è "andato avanti" e il Gruppo di Tricesimo si stringe attorno a famigliari ed amici e lo vuole ricordare come uno splendido esempio di fedeltà associativa. La sua simpatia rimarrà impressa nei nostri ricordi.



Paolo Rossi

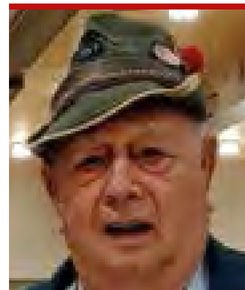
Classe 1943, S.Ten. 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo di Tricesimo si ritrova a porgere l'ultimo saluto all'alpino Paolo. Se oggi ci possiamo riunire nella sede alpina è stato grazie a lui e alla professionale competenza che ha generosamente messo a disposizione del Gruppo, La sede è stata realizzata da Paolo e poi dedicata alla memoria di suo padre, il capitano Pietro Rossi, che a sua volta è stato uno dei soci fondatori del nostro Gruppo alpini e capogruppo per 25 anni. Alla moglie e alla figlia il Gruppo di Tricesimo porge sentite condoglianze per la grave perdita.



Valentino Patriarca

Classe 1930, caporale dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, chiamato alle armi nel 1953.
Il nostro Valentino è "andato avanti". Il Gruppo di Tricesimo esprime la sua riconoscenza ad un socio che è stato un forte esempio per i tutti, sempre pronto ad aiutare e a partecipare a tutte le iniziative.

VILLANOVA DEL JUDRIO



Severino Todone

Classe 1933, alpino dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, ma soprattutto alpino nella vita, sempre disponibile e attivo nella vita del Gruppo, sempre presente nel direttivo, si è distinto per le innumerevoli iniziative atte a garantire la vita del Gruppo ma soprattutto nel mantenere vivo il ricordo di chi aveva deposto lo zaino. Il direttivo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie e a tutti i famigliari.

VIRCO



Arturo Alvarez

Classe 1962, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Condoglianze ai famigliari da parte di tutto il Gruppo alpini.



Per non dimenticare

BERTIOLO

ALPINO ERMANO CASCO



Caro papà, sono passati mesi da quando ci hai lasciati, in gergo alpino "sei andato avanti".
Vogliamo proprio vedere così la tua mancanza: come una continuazione del cammino che hai iniziato nel paese, Villacaccia, in cui sei nato e vissuto. Da lì sei partito nel '61, per fare la naja. Prima a Bassano, passando per Pontebba e poi a Ugovizza. Già... quella caserma, quei ricordi. In ogni occasione, tra familiari, nipoti e amici ti piaceva tirare fuori e condividere. Diciotto mesi tra neve, campi, esercitazioni, fare e imparare a fare servizio, scherzi... Si anche quelli, perché la naja era anche quel momento in cui tu e i tuoi coetanei potevate uscire e "divertirvi". Tanti gli aneddoti di quei tempi passati, che col tempo non ti hanno mai lasciato e si sono arricchiti di tutte le esperienze che hai poi vissuto: le innumerevoli Adunate a cui non hai mai rinunciato a partecipare e a cui ci, anzi "ti", abbiamo accompagnato. Classe 1940, da che abbiamo memoria, sei sempre stato impegnato "per gli altri". Sportivo di livello, fondista per passione con buoni risultati, passato al "calcio organizzato" cui hai dedicato tutta la tua energia fino alla fine. Passione infusa a noi figli che, chi meglio e chi un po' meno dei due, abbiamo percorso nella nostra crescita. E come a noi l'hai trasmesse alle tante generazioni di ragazzi a cui hai insegnato come si vive lo sport, come ci si prepara a diventare grandi, adulti, con le esperienze che si fanno, e con lo sport, per te, è sempre stato un veicolo eccezionale di valori. Fondasti, insieme ad altri amici soci l'attuale Polisportiva Lestizza, di cui hai curato parte del settore giovanile per anni e ti sei anche ricavato uno spazio come accompagnatore di una squadra di calcetto di adulti tuoi "ex pulcini". Non solo sport ma anche altro volontariato. Attività in paese, impegno politico, partecipazione attiva come cittadino. Anteas e servizio agli anziani, perché tu, poi, non sei mai stato "anziano" e prestavi il tuo aiuto a chi lo era. Il Gruppo alpino di Bertiolo, con cui hai trascorso gli ultimi anni di vita alpina può confermare la tua dedizione e disponibilità a partecipare attivamente alla vita associativa, come esempio per altri, perché è con l'esempio che si comincia ad educare. E poi, il dicembre scorso, giorni strani per colpa del Covid. Gianmarco con cui avevi passato una tranquilla cena sociale a fine novembre, costretto a casa con tutta la famiglia per la quarantena imposta in caso di positività. Fino all'antivigilia, quando non rispondi più al telefono e Matteo, per accertarsi se ti fosse accaduto qualcosa si precipita a casa tua. Ma tu ci avevi già lasciato.
Il cuore ricorderà sempre la presenza di quanti hanno voluto darti l'ultimo saluto. Ora al tuo fianco, siamo sicuri, hai ritrovato la mamma che hai raggiunto e con cui puoi continuare a camminare lasciandoci pensare che possiate anche nuovamente discutere animatamente come eravamo abituati a vedervi fare. Siamo convinti che riuniti possiate trovare e condividere la pace che Dio ci dona una volta che lasciamo questo mondo. Ci manchi e mancherai ancora molto.
Ciao Papà ●

Gianmarco e Matteo

SAN VITO DI FAGAGNA

ALPINO NARCISO VARUTTI



Mandi Ciso, così avresti voluto essere salutato, in furlàn, nostra lingua madre. È andato avanti inaspettatamente dopo breve malattia il nostro collega di Direttivo sezionale, Cavaliere della Repubblica, Varutti Narciso, per tutti Ciso. Nato a San Vito di Fagagna il 6 febbraio del 1946, ha iniziato l'attività come agricoltore nell'azienda famigliare, successivamente da imprenditore ha preso in mano il Consorzio agrario di zona. Grande impegno politico, sindaco emerito dopo 2 legislature da sindaco e numerose da assessore e consigliere, con un amore intenso per il suo territorio e il Friuli, ma al centro c'era la famiglia: sua moglie, la figlia e i due figli che gli hanno dato la felicità di godere il suo tempo libero con i sei nipoti e il suo capannone era una pista per quei bambini. Le sue passioni iniziali sono stati i motori, pioniere pilota nelle gare di autocross organizzate in regione e poi passato alle gimcane che si organizzavano nei nostri centri urbani. Durante la sua vita sociale, si è dedicato anche ai cori, prima quello parrocchiale di San Vito e poi nel coro Ana di Passons. Tornando all'alpino Ciso, dopo aver prestato servizio nell'8° Reggimento Alpini, nel 1968 si iscriveva al Gruppo di San Vito di Fagagna e ben presto viene nominato Consigliere sezionale, vi rimane per tre mandati e attualmente era impegnato nella Commissione Adunata Udine 2023.
Sempre presente alle cerimonie sezionali e nazionali, grande esempio per tutti noi; al primo impatto severo, ma leale e generoso, sempre disponibile ad un consiglio positivo e non erano solo consigli ma aiuti veri. Noi che abbiamo condiviso un tratto di esperienza associativa, sapevamo che il suo capannone era il solito ritrovo dopo le manifestazioni alpine ed era occasione per stare assieme serenamente condividendo il nostro entusiasmo alpino, era tutto pagato con un grazie.
Mandi Ciso, grassie di dut.



Incontri



Gemona del Friuli

RITROVO DEI VECI "PIO–PIO" DELLA COMPAGNIA GENIO PIONIERI E GUASTATORI DELLA JULIA

Nella ricorrenza del 46° anniversario del terremoto del Friuli il 30 aprile si è tenuta a Gemona del Friuli una cerimonia a ricordo dei 29 alpini che persero la vita nel crollo di alcune palazzine della Caserma Goi–Pantanali, che all'epoca ospitava anche la Compagnia Genio Pionieri della Julia, che in quell'occasione perse nove dei suoi genieri rimasti sotto le macerie della caserma. In tale circostanza si sono ritrovati i veci della "Pio–Pio" che hanno deposto un omaggio floreale al monumento a ricordo di tutti i genieri alpini deceduti sui vari campi di battaglia.



Udine Sud

*Il 7 marzo nella nostra sede abbiamo avuto l'occasione di ospitare lo scienziato **Mauro Ferrari**, di origini padovane che, dopo 40 anni trascorsi negli USA, dove ha raggiunto le più alte posizioni, è rientrato in Italia per dirigere il prestigioso Consiglio Europeo delle Scienze. Da sempre legato agli alpini, il nonno generale il fratello colonnello, ha approfittato di un visita a Udine per vedere la nostra baita.*



Compleanni



Dignano
*Il consigliere **Artemio Di Marco** ha festeggiato i suoi 95 anni. Tanti auguri dal Gruppo alpini.*



Malborghetto Valbruna
***Giovanni Deotto**, alfiere e decano del gruppo di Malborghetto Valbruna classe 1927, il 22 novembre ha raggiunto la bella età di 94 anni. Gli auguri alpini più cari da parte di tutti i soci.*
Nella foto Giovanni con alla sua sinistra il capogruppo emerito Pio Pinagli.



Manzano
***Gino Plaino** è nato a San Lorenzo di Manzano il 22 ottobre 1926.*
Passato il difficile periodo della Seconda Guerra Mondiale, ha prestato servizio militare negli alpini. Arruolato nel Battaglione Cividale, 76ª Compagnia "la Bella", in seguito fu destinato alla caserma Di Prampero a Udine come portaordini e tuttofare. In quel periodo in caserma c'erano pochi soldati, racconta che erano in "quattro gatti" e non montavano neanche di guardia, erano i civili che le facevano. Fu proprio allora che ricostituirono la Brigata Alpina Julia, il primo comandante fu il generale Carlo Cigliana e nella caserma Di Prampero si insediò il comando della Brigata. Questo è raccontato dalla viva voce e con mente lucida da Gino, nel giorno del suo 95° compleanno. Il Gruppo alpini di Manzano assieme al genero, capogruppo di San Giovanni al Natisone, e al nipote Andrea lo hanno festeggiato con un breve incontro a sorpresa che è stato molto gradito da Gino e dai suoi famigliari.





Terenzano-Cargnacco

Ha compiuto 100 anni Ines Savio, la madrina degli alpini del Gruppo Terenzano-Cargnacco. Originaria di Pradamano aveva sposato Vito Germano, di Terenzano, reduce di Russia, scampato a tre fronti di guerra e morto nel 1981. Per questo motivo è stata scelta come icona del Gruppo. Ines ha partecipato a tutte le nostre ricorrenze, non ultima l'inaugurazione del restauro della "Statua" di Terenzano, ancona votiva collocata all'ingresso del paese.
Ines vive attualmente con il figlio Andrea, dopo aver sofferto il lutto del figlio Alessandro e della figlia Lucilla. I soci del nostro Gruppo, con il capogruppo Ido Ziraldo, il sindaco Denis Lodolo, i parenti e amici hanno festeggiato questo fantastico traguardo con l'augurio di festeggiarne molti altri.



Forgaria nel Friuli

Il nostro socio Emanuele Venier, componente del direttivo, ha voluto festeggiare il raggiungimento della maggiore età della figlia **Veronica** *indossando il cappello alpino.*
Auguroni alpini!



Treppo Grande

Lo scorso mese di dicembre il nostro socio **Luciano Covasso** *ha compiuto 90 anni. Lui è il vecjo del Gruppo alpini di Treppo Grande. Assieme ai soci del Gruppo e al figlio Daniele, anche lui alpino e socio, abbiamo pensato di fargli una targa di auguri per il suo importante traguardo e che gli abbiamo consegnato alla presenza di alcuni soci e ai suoi famigliari. È stato un bel momento, anche perché visto il periodo e molto importante non perdersi d'animo e non perdesi di vista. Auguri vecjo, auguri Luciano.*



Scarponcini



Collalto
***Marta De Monte** in braccio al papà Alessandro, del 7° Rgt. Alpini Btg. Feltre, al nonno paterno Giuseppe, del 3° Rgt. Art. da Montagna Gr. Osoppo (a sinistra) e al bis nonno materno Antonio Iob, del 3° Rgt. Art. da Montagna Gr. Conegliano (a destra).*



Colloredo Di Prato
*Il gruppo alpini di Colloredo di Prato si congratula con mamma Chiara e papà Luca per la nascita di **Francesco**. Nella foto insieme al nonno e socio Marco Mauro.*



Flambro
*È nata una nuova stella alpina, la piccola **Emily**. In braccio al nonno paterno Fabiano Sioni, alpino del Gruppo di Flambro, insieme alla nonna Patrizia alla mamma Marika al papà Daniele e allo zio Luca. Auguri e felicitazioni.*



Magnano in Riviera

Il Gruppo alpini di Magnano in Riviera si congratula con il consigliere Emil Piemonte per l'arrivo della stella alpina ***Desiree****. Nella foto con il papà e la mamma Samantha.*



San Giovanni al Natisone

Benvenuto a ***Enrico*** *che, assieme a Noemi, rendono felice il nonno Stefano Masau del Gruppo di San Giovanni al Natisone.*



Ronchis

A metà luglio 2021 è nata la piccola stella alpina ***Matilde****, qui in braccio al nonno paterno Giuliano assieme al suo fratellino alpino, Edoardo. Auguri e felicitazioni ai genitori Luca e Patrizia.*

Alpinifici



Tarcento

*Venerdì 10 dicembre 2021, il consigliere del Gruppo e maresciallo in servizio alla Brigata alpina "Julia", **Giovanni De Filippo** si è unito in matrimonio con **Annarita Passeri**, anche lei iscritta al Gruppo. Alcuni alpini hanno "teso l'agguato" alla fine della cerimonia per fare una sorpresa e scattare la foto ricordo. Da tutto il Gruppo alpini di Tarcento gli auguri agli sposi e alla figlia Alice per una vita felice e serena.*

Anniversari



Passons

*Il 18 settembre scorso il consigliere della Sezione di Udine **Ampelio Nicoletti** e la moglie **Nicolina** hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Nella foto con il cappellano militare don Albino e il genero Mario Di Giusto.*

Lauree



Pertegada

*Il socio Rossano Neri, assieme alla moglie Silva e alle figlie Ylenia e Giulia festeggiano la figlia **Erika** che si è laureata in "Comunicazione linguistica applicata". Vivissime congratulazioni dagli alpini e amici del Gruppo di Pertegada alla neodottoressa.*

C'era una volta la naja...

DOLEGNANO

Quando i nostri baldi giovanotti venivano chiamati a servire la patria come militari di leva, anche il socio del Gruppo alpini Dolegnano Manfredi Bolzicco, il 1° marzo di sessant'anni fa partiva per il CAR a Bassano del Grappa. Successivamente veniva trasferito al reparto nella Brigata "Julia", 8° Reggimento alpini, Battaglione Tolmezzo, prima ad Artegna e poi a Venzone, dove concludeva la naja.



DIARI DI GUERRA CERCASI

La Grande Guerra ha portato moltissimi soldati, in primis alpini, sul fronte dell'Alto Cadore, delle Alpi Carniche e delle Giulie. Considerati un fronte secondario, a distanza di più di cento anni restano ancora pochissime le testimonianze dirette di coloro che combatterono su quei confini, a noi più vicini.
L'invito che rivolgo a tutti quanti, anche in vista della futura Adunata nazionale di Udine, è di scavare, cercare, rovistare negli archivi familiari, nelle soffitte di genitori e nonni, nel tentativo di riportare alla luce più ricordi possibili, sia di alpini che di soldati di altri corpi, relativi a quei tratti di fronte: foto, cartoline in franchigia, lettere e, perché no, magari qualche piccolo diario di guerra dimenticato e mai pubblicato.
Resto personalmente interessato a materiale di questo tipo e chiunque può contattarmi a riguardo all'email siega.marco@gmail.com

Marco Siega



IX RADUNO DEGLI ALPINI DI PONTEBBA
DOMENICA 4 SETTEMBRE 2022



RADUNO ANNUALE
degli ALPINI D'ARRESTO
ed ARTIGLIERI
dei Battaglioni Val Tagliamento, Val Fella, Val Natisone, Gemona e Cividale
e dei Gruppi di Artiglieria Belluno ed Osoppo,
delle Caserme Bertolotti, Fantina, Zanibon , D'Incau, Del Din e Mentil

Ore 9:00 AMMASSAMENTO: *gli Alpini davanti alla Stazione ferroviaria, gli Artiglieri nella Caserma Bertolotti*

Ore 9,30 ALZABANDIERA *degli Artiglieri sul piazzale della Bertolotti*

Ore 10:00 PARTENZA DELLE DUE SFILATE, *dalla Bertolotti e dalla Stazione, si incontreranno nella centrale Piazza Dante per poi procedere unite sino al Monumento ai Caduti*

A SEGUIRE:
Cerimonia della ***DEPOSIZIONE DELLA CORONA*** *al* ***MONUMENTO DEI CADUTI,***
con Alzabandiera, discorso delle Autorità e foto ricordo

Ore 11:00 la SS.MESSA
presso la Chiesa di Santa Maria Maggiore

RANCIO ALPINO:
Afflusso dalle 12,15 al PALAZZETTO DEL GHIACCIO per il Pranzo Alpino che inizierà verso le 12,30
PREZZO EURO 20,00
(prevendita dei biglietti per il pranzo in Piazza Dante dalle 8,00, alla Bertolotti, alla Stazione dalle 9,00, poi ancora in Piazza Dante dalle 11,00 ed all'ingresso del Palaghiaccio dalle 12,00)

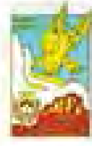
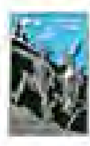
*** SI PREGA DI ACQUISTARE PIU' PRESTO POSSIBILE, NEL CORSO DELLA PRIMA MATTINATA, I BIGLIETTI PER EVITARE DI TROVARSENE SPROVVISTI: I BIGLIETTI ANDRANNO AD ESAURIMENTO*

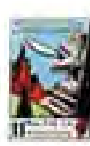
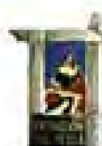
PER INFO:
GRUPPO OSOPPO
Tony Kratky 335.6530450
GRUPPO BELLUNO
Col. A. Galvagnal 347.2664591
Francesco Nardi 347.9356366
BTG. GEMONA
Dario Zanet 338.5053402
VAL TAGLIAMENTO Tolmezzo
Stefano Roiatti 339.4061144
VAL TAGLIAMENTO Pontebba,
VAL FELLA, VAL NATISONE
Marco Marconcini 347.0346678
Marcello Greco 331.4237222
M.llo G. Catania 324.8828687
STEN PONTEBBA
Marco Secolin 366.3282429

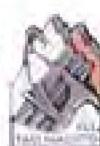
alpinipontebba@libero.it

TRENTENNALE DELLO SCIOGLIMENTO DEL BATTAGLIONE VAL TAGLIAMENTO 1992-2022




ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI UDINE - Viale Trieste 137, 33100 Udine - Segreteria tel. 0432 502456 - www.anaudine.it - alpinjomame@anaudine.it - "Alpin jo, mame!" Periodico dedicato ai soci ANNO LIV - n° 1 - 2022
Poste Italiane SpA Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.